

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## UNITÀ DELLE FORZE DEMOCRATICHE PER UNA FERMA BATTAGLIA CONTRO I PIANI REAZIONARI!

# Il centro-destra è un ostacolo alla lotta contro l'eversione

Gli oratori del Partito comunista denunciano la gravità dell'accettazione dei voti missini da parte di Andreotti - I comizi di Ingrao, Galetti e Petroselli - Una grave presa di posizione di Forlani

# L'arabo fermato fuggì dallo Yemen quando fu scacciata la monarchia

Il Paese continua a rispondere alla grave trama di provocazioni e di delitti orditi dalla reazione internazionale contro l'ordinamento democratico dello Stato, con grande slancio ideale e impegno antifascista. Prese di posizione unitarie, assemblee pubbliche, pronunciamenti di enti locali si registrano ovunque, il tessuto democratico della nazione dimostra con la sua mobilitazione di aver compreso che l'unità antifascista può e deve sbarazzare il passo alla «trama nera» e imporre al Paese una guida politica che garantisca la libertà costituzionale nate dalla Resistenza.

Fra le numerose prese di posizione è da segnalare quella dei movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano e democristiano del Piemonte, i quali in forma unitaria hanno sottoscritto un documento denunciando la spirale di violenza e le responsabilità del governo Andreotti, che in troppe occasioni ormai ha dimostrato di lasciarsi condizionare dalle forze della reazione e della conservazione.

Altro importante pronunciamento unitario è venuto dai partiti dell'arco costituzionale di Milano, Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, che assieme alla Federazione sindacale milanese CGIL, CISL, UIL, al Comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano, all'ANPI, alla FIAP, alla FIVL, hanno rivolto un appello alla popolazione.

Analogo documento è stato sottoscritto dai massimi responsabili della Regione Lombardia e della Provincia e dal sindaco di Milano. Dell'ampio schieramento unitario che anche ieri ha manifestato nel Paese, il Pci è stato parte attiva, con centinaia e centinaia di assemblee, di incontri, di comizi in ogni parte d'Italia. Fra gli altri, hanno parlato a Trapani il compagno Macaluso a Sogliano il compagno Bolchini, a Genova il compagno D'Alena; a Gorizia il compagno Raicich, oltre ai compagni Ingrao, Petroselli e Galetti di cui riferiamo i discorsi.

NAPOLI, 20 maggio

La catena dei tragici attentati e di provocazioni di questi anni — ha detto il compagno Ingrao parlando a Napoli — dimostra l'esistenza di vere e proprie centrali di eversione antidemocratica e di provocazione, che hanno legami internazionali e che si servono di ogni sorta di agenti. Questo è il dato grave, che noi abbiamo denunciato da tempo e di cui oggi anche forze lontane da noi sempre più popolari, sta per avviarsi verso una politica di rinnovamento. La liquidazione delle centrali di eversione e antidemocratiche e di provocazione diviene perciò questione vitale perché l'Italia possa essere padrona del suo destino. Abbiamo letto stamane — ha detto Ingrao — l'articolo con cui il segretario della Democrazia cristiana fa appello per la difesa dello Stato democratico al senso di responsabilità di tutte le forze costituzionali, siano esse di maggioranza o di opposizione. Spiace che l'on. Forlani si accorga di questa esigenza solo ora; soprattutto dispiace di non trovarne nel suo articolo nemmeno una volta la parola « fascismo ». Noi però indichiamo nelle sue parole, sia pure così reticenti, un segno dei tempi, un'altra prova di quanto stia camminando l'esigenza di una comune azione antifascista.

Dissentiamo però — ha detto Ingrao — profondamente dall'on. Forlani quando afferma che la difesa delle libertà democratiche non ha nulla...

SEGUE IN ULTIMA



Gianfranco Bertoli al momento della cattura.

Per una visita ufficiale

## Ceausescu giunge oggi a Roma

Il Presidente rumeno avrà colloqui con il Presidente Leone e con Andreotti - In forma privata nei centri industriali del Nord - Venerdì a San Marino e sabato dal Papa

ROMA, 20 maggio

Nicolae Ceausescu, segretario generale del Pcr e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Socialista Romana giungerà domani in Italia per una visita ufficiale di Stato su invito del presidente della Repubblica Giovanni Leone che sarà ad accoglierlo all'aeroporto di Ciampino, dove l'arrivo dell'aereo presidenziale è previsto per le ore 14.

Nella sua visita nel nostro Paese Nicolae Ceausescu sarà accompagnato dalla moglie Elena, dal ministro degli Esteri Ceorghe Macovescu, dal vice primo ministro e ministro del Commercio Estero Ion Patzan e da un nutrito stuolo di consiglieri e specialisti.

Dall'aeroporto di Ciampino gli ospiti si trasferiranno in elicottero alla caserma romana Macao, da dove si snoderà poi il corredo ufficiale che raggiungerà il Quirinale. Qui già nel pomeriggio avrà luogo un primo colloquio, in forma privata, tra i due capi di Stato. Discorsi sono previsti durante un pranzo che il presidente Leone offrirà in onore degli ospiti, mentre nella tarda serata vi sarà un ricevimento al Quirinale.

Per martedì, dopo la deposizione di una corona all'altare della Patria, sono previsti i colloqui ufficiali tra i due Presidenti, presenti le due delegazioni, e tra Ceausescu e il presidente del Consiglio Andreotti, nel palazzo di Villa Madama.

Nella mattinata di mercoledì il Presidente rumeno e la moglie Elena, dopo essersi

## Le indagini sulla strage di Milano

MILANO, 20 maggio

Di Mohammed Mansour Saeed, lo yemenita fermato l'altro ieri sera a Venezia, non si sa più nulla; è stato brevemente interrogato dal dottor Viola ed ora non è neppure più a San Vittore; lo hanno trasferito alle carceri di Lodi, forse — si dice — per « proteggerlo », forse per « svuotargli i contatti con l'esterno. Il confronto tra lo attentatore Bertoli e l'attiva della CISPAL Mersi si è protratto per ben nove ore (dalle 18.30 alle 0.45, poi dalle 11 alle 13 circa) e deve quindi essere stato piuttosto dettagliato.

« E' appunto questa la sensazione che si ha: ma man mano che le indagini proseguono la soluzione si allontana e non perché le indagini stesse non progrediscono, ma perché ogni passo avanti per nuovi interrogativi, riconduce alla trama nera ma suggerendo implicazioni che fino a quel momento non erano state considerate ».

Iniziamo da Mohammed Mansour Saeed: entro domani pomeriggio bisogna decidere se tramutare il suo fermo in arresto; quindi mancano solo poche ore alla scadenza dei termini, eppure nessuno si occupa più di lui. Perché? La supposizione che si può fare è che gli inquirenti attendano di entrare in possesso di qualche elemento che giustifichi un successivo provvedimento; in altri termini, che abbiano provveduto a catturare lo yemenita sapendo che questi elementi esistono anche se non sono ancora in loro mani. E' una situazione indubbiamente anomala, anche se non illegittima, tanto che l'avvocato Messina, difensore di Bertoli, ha sollevato il problema che se il Saeed è fermato per « concorso in strage » egli ha diritto di sapere, nell'interesse del processo, in quali base a quali elementi si fa l'addebito: è evidente, infatti, che questi elementi possono in qualche misura influire sulla posizione del Bertoli.

Per cui sembra che domani o dopodomani debba aversi un confronto tra il Bertoli e il Saeed. E qui si ha il primo elemento nuovo: nell'interrogatorio condotto dal dottor Viola, lo yemenita avrebbe dichiarato di essere un « profugo politico »; di essersi allontanato dal suo Paese quando venne abbattuta la monarchia e instaurata la repubblica. Un uomo di destra, dunque. E quindi diventa interessante un particolare: Mohammed Mansour Saeed è già stato a Milano, alloggiando alla pensione Calipso di via Petrella — nei pressi della Stazione Centrale — dall'1 al 5 aprile scorsi. Sarà solo una coincidenza, ma il 7 aprile partiva da Milano Nico Azzì per tentare la strage sul direttissimo Torino-Roma e il 12 accadevano i tragici fatti di via Bellotti.

Una coincidenza? Non si può che considerarla così almeno fino a quando non emergeranno elementi tali da farla considerare diversa. Ma certo in questa trama nera si incontrano ad ogni passo delle singolari coincidenze o almeno dei fatti sconcertanti, inspiegabili. Sembra, ad esempio, che un funzionario della polizia milanese stia per partire per Israele portando con sé la foto del Bertoli per controllare se davvero il « Roberto » che ha vissuto nel kibbutz di

congedati dal Presidente Leone inizieranno, in forma privata, la seconda parte della visita. Visiteranno impianti industriali a Genova, Torino e Milano, mentre venerdì Ceausescu e la moglie inizieranno una breve visita ufficiale a San Marino, che si concluderà nella mattinata di sabato quando gli ospiti rumeni ritorneranno a Roma.

Dopo l'udienza da Paolo VI, prevista per il pomeriggio, di sabato, Ceausescu rientrerà in patria.

**Totocalcio: circa 245 milioni ai due « tredici »**

ROMA, 20 maggio

Vincite record oggi al Totocalcio. Ai due fortunati, e per il momento sconosciuti, vincitori che hanno fatto « 13 » spettano circa 245 milioni di lire ciascuno. Mentre ai cinquantotto « 12 » andranno 8.444.900 lire. Il monte premi di questa settimana era di 979.608.930 lire.

## Gesto teppistico contro « Rinascita »

ROMA, 20 maggio

Vile gesto teppistico fascista, nel tardo pomeriggio di oggi, contro la sede della redazione di « Rinascita », il settimanale del Pci, che a criminali hanno tentato di dare alle fiamme cercando di far filtrare del liquido infiammabile sotto la porta d'ingresso, dandogli poi fuoco con alcuni stracci imbevuti dello stesso liquido. L'atto vandalico, tuttavia, è fallito grazie al pronto intervento dei compagni della vigilanza che si trovavano nella vicina sede della Direzione del Pci, in via delle Botteghe Oscure, e che sono subito accorsi insieme ad alcuni agenti di polizia, soffocando subito le fiamme che già divampavano, impedendo, così, che il rogo si estendesse.

Secondo i primi accertamenti della polizia, e sulla scorta di alcune testimonianze raccolte fra gli inquilini del palazzo in cui si trova la redazione di « Rinascita » — in via

dei Polacchi 42 —, a tentare il criminale attentato incendiario sarebbero stati uno o al massimo due individui. Comunque sia, gli attentatori (o l'attentatore) sono fuggiti lasciando sul pianerottolo dove si trova la redazione di « Rinascita » — al primo piano del palazzo — il loro materiale: stracci (ricavati da due camicioni a scacchi e da un paio di blue-jeans) e barattolotti di liquido infiammabile che adesso la « Scientifica » sta esaminando.

Il « comando » fascista è riuscito ad entrare nel palazzo grazie ad un sotterfugio. La domenica, infatti, il portone d'ingresso di via dei Polacchi 42 è chiuso: i fascisti, allora, hanno suonato il campanello dell'interno 4, dove abita la famiglia Nugari, al secondo piano dell'edificio. La moglie del signor Marcello Nugari, Adriana, senza sospettare nulla, ha aperto e poi si è affacciata sul pianerottolo.

SEGUE IN ULTIMA

lerì pomeriggio a Roma

Tentativo di appiccare il fuoco alla porta della sede della rivista subito sventato dai compagni - Una dichiarazione di Chiaromonte

Aldo Palumbo  
Giorgio Oldrini  
SEGUE IN TERZA

## Clamoroso

# Crolla il Milan La Juve campione all'86° minuto

La Lazio al terzo posto per la sconfitta a Napoli - L'Atalanta in B, con Ternana e Palermo, per un solo gol di differenza rispetto al Vicenza



Rocambolosa conclusione del campionato di serie A con verdetti in testa e in coda decisamente clamorosi. Travolto il Milan a Verona (3-3) e sconfitta la Lazio a Napoli, la Juventus ha messo tutti d'accordo vincendo all'Olimpico contro la Roma e aggiudicandosi così il suo quindicesimo scudetto. Autori delle due reti bianconere che hanno capovolto la situazione (in precedenza aveva segnato Spadoni) sono stati Altarelli, giunto al suo 20esimo gol in Italia, e Cuccureddu (nella foto a fianco) a quattro minuti dalla fine. Particolarmente triste epilogo del Milan, che ha perduto uno scudetto di cui molti lo ritenevano già in possesso (nella foto sotto, il primo dei cinque gol veronesi, autore Sirena). « Terremoto » anche in coda: la Samp ha vinto a Torino e il Vicenza a Bergamo, per cui l'Atalanta è retrocessa in B assieme a Ternana e Palermo. I due atalantini sono stati condannati dalla differenza-reti peggiore di un solo gol rispetto ai veneti. (ALLE PAGG. 7, 8, 9, 10, 11)



Durante la gara delle « 250 » del Gran Premio motociclistico delle Nazioni

# TRAGEDIA SULLA PISTA DI MONZA

## Muoiono Pasolini e Saarinen

Una macchia d'olio all'origine del gravissimo incidente? - Coinvolti nove corridori - Feriti Walter Villa e altri piloti



MONZA — Walter Villa, uno dei corridori feriti, mentre viene trasportato fuori dall' autodromo.

MONZA, 20 maggio

Spaventosa tragedia oggi sulla pista di Monza, durante il Gran Premio delle Nazioni di motociclismo. Mentre si svolgeva la gara delle « 250 », un pauca incidente, nel quale sono rimasti coinvolti numerosi piloti, ha provocato la morte del popolare corridore romagnolo Renzo Pasolini e dell'asso finlandese Jarno Saarinen, campione del mondo della categoria. Numerosi altri corridori, tra i quali Walter Villa, Jansson e Mortimer, sono rimasti feriti. In segno di lutto per la grave sciagura che ha colpito il mondo dello sport, le altre gare in programma a Monza sono state sospese.

La meccanica del grave incidente che è costato la vita a due tra i centauri più generosi e più apprezzati, non è ancora chiara. Vi è chi afferma — e tra questi Giacomo Agostini — che nel punto ove è avvenuto l'incidente vi era una macchia d'olio. Gli organizzatori, invece, hanno ufficialmente smentito tale eventualità. In un'intervista rilasciata pochi giorni fa, Saarinen aveva parlato della pericolosità del percorso e aveva fatto riferimento in particolare al cosiddetto « curvone », dove oggi ha trovato la morte insieme a Pasolini.

(SERVIZI E NOTIZIE A PAGINA 5)

Guttuso rievoca a Bologna la figura di Picasso

SERVIZIO BOLOGNA, 20 maggio Non è stata soltanto una cerimonia celebrativa quella che ha raccolto nel vastissimo salone del palazzo del podestà, a Bologna, gli uomini di cultura per ascoltare le parole di Renato Guttuso...

A conclusione dei colloqui De Martino-Mitterrand Presa di posizione comune tra i socialisti francesi e i socialisti italiani

Affermata l'urgente necessità di un'azione coordinata delle forze politiche e sindacali verso le società multinazionali - Mercoledì la Camera decide sulla autorizzazione a procedere contro Almirante - I fanfaniani vogliono la conferma di Forlani a segretario della DC

Paolo VI: «Trame segrete ed astute connivenze»

CITTA' DEL VATICANO, 20 maggio Paolo VI, nel suo consueto discorso domenicale ai fedeli convocati in piazza San Pietro ha esortato stamane a «ragionare spiritualmente» alla tentazione di lasciarsi scorgiare dal clima di violenza...

Oggi a Rimini il congresso nazionale degli edili CGIL

RIMINI, 20 maggio Domani inizia a Rimini — alla presenza di 700 delegati e di oltre 200 invitati — l'VIII congresso nazionale della FILLEA (edili-CGIL). Sul tema: «Una più avanzata condizione dei lavoratori, riforme, unità sindacale, impegno antifascista per una profonda svolta democratica»...

Numerose sciagure nella notte e nella giornata di ieri

Nebbia, pioggia e alta velocità provocano 16 morti sulle strade

TORINO, 20 maggio Tre giovani hanno perso la vita e un quarto è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale che si è verificato in questa occasione in cui non solo sono stati ricoverati ideali unitari e obiettivi comuni agli uomini d'arte e di cultura, ma si è avvertita nettamente la consapevolezza della necessità attuale dell'impegno degli intellettuali e della loro attiva partecipazione alla battaglia antifascista...

ROMA, 20 maggio Verso mezzanotte alle porte di Bologna, un giovane camionista che proveniva da Padova con un carico di carni macellate, si è schiantato contro il pilastro di cemento armato di un ponte. Lo sventurato Ezio Perini, 24 anni, da Corinaldo (Ancona) è morto orribilmente massacrato tra le lamiere.

BOLOGNA, 20 maggio Verso mezzanotte alle porte di Bologna, un giovane camionista che proveniva da Padova con un carico di carni macellate, si è schiantato contro il pilastro di cemento armato di un ponte. Lo sventurato Ezio Perini, 24 anni, da Corinaldo (Ancona) è morto orribilmente massacrato tra le lamiere.

FERRARA, 20 maggio Due ragazze, che passeggiavano nei pressi di casa a Caprile di Codigoro, nel Ferrarese, sono state travolte e uccise dalla motocicletta condotta da Alvaro Zanella, di 20 anni, di Monticelli di Meola (Ferrara).

NAPOLI, 20 maggio Tre morti, questa notte, a Castellammare, in un paio di incidenti stradali avvenuti sul raccordo dell'autostrada, dove due auto si sono scontrate frontalmente ad alta velocità. Lo vittime sono state una donna e un uomo.

Omaggio alla Resistenza dei cadetti di Modena

MODENA, 20 maggio Per la prima volta, nell'ambito delle celebrazioni del Meek P 100 — la festa promossa dall'Accademia militare di Modena ogni anno a 100 giorni dalla fine del corso allievi ufficiali — ieri, sabato, i cadetti del 133° corso hanno reso omaggio al sacrario della Resistenza.

missione alla Camera di una voluminosa documentazione. Nel dibattito sul fascismo alla Camera e al Senato, da più parti è stata sostenuta la necessità che dal Parlamento stesso venisse una prova di fermezza.

NELLA DC Nell'interroggio fra i congressi regionali che hanno definito il rapporto di forze tra le correnti e l'assemblea nazionale, il dibattito in seno alla DC ristagna per dare posto ad una complessa ragnatela di trattative riservate di cui sono parzialmente implicati i dirigenti e il senso delle dichiarazioni pubbliche dei singoli esponenti.

Concluso il colloquio Enti locali-scrittori promosso dall'Emilia-Romagna

Dalla cultura per pochi alla cultura per tutti

Presenti all'incontro i presidenti dell'Emilia Romagna e della Lombardia e il sindaco di Bologna - Il congresso del Sindacato scrittori applaude la testimonianza di un prete vietnamita giunto da Saigon

DALL'INVIATO BOLOGNA, 20 maggio Un lunghissimo applauso ha salutato questa mattina le parole del giovane prete vietnamita Nguyen Dinh Thi, venuto da Saigon a portare al congresso degli scrittori italiani una testimonianza lucida e appassionata sulla repressione scatenata da Thieu contro gli intellettuali e le masse studentesche.

Le da parte degli Stati Uniti e di Thieu contro il popolo vietnamita riproponeva drammaticamente l'obiettivo di una ricognizione della condizione intellettuale condotta a partire dalle contraddizioni centrali della nostra epoca, dal ruolo dell'imperialismo, dallo scontro di classe su scala internazionale, dalle conseguenze che esso comporta sullo stesso piano della organizzazione del lavoro e della nuova distorsione dei ruoli intellettuali.

Conclusosi con la tavola rotonda, il colloquio promosso dalla Regione Emilia-Romagna, Prevedevano parzialmente a lavori Piero Bassetti, presidente della Giunta Regionale Lombarda, Guido Zanti, presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna, il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, e il sindaco di Ferrara, Giovanni Giudici.

Importante conclusione di un convegno internazionale dei sindacati

Michelin: uguali rivendicazioni in Italia, Francia e Inghilterra

Garanzia dell'occupazione, conoscenza dei piani di investimento, perequazione salariale, contrattazione dei ritmi di lavoro al centro delle richieste - La completa solidarietà con la lotta negli stabilimenti italiani in corso da otto mesi



GENOVA — L'Alfetta è precipitata da un tornante, nella quale sono morte tre persone della stessa famiglia. (Telefoto ANSA)

Assemblee nelle scuole per discutere l'accordo

Questa settimana in tutte le scuole si terranno assemblee del personale insegnante e non insegnante per esaminare l'importante accordo raggiunto tra la Confederazione ed il governo, da cui è venuta la conquista dell'unitarietà della contrattazione e del suo carattere generale di riforma, di rinnovamento.

Per la prima volta nella scuola italiana bidelli e segretari, presidi ed insegnanti si riuniranno insieme, a testimonianza di una problematica comune a tutti gli operatori scolastici, condizione e base per il successo della loro lotta.

Tra gli altri interventi, quelli di Pietro A. Buttitta, che ha sottolineato la funzione di liberazione culturale che il sistema delle autonomie locali della Resistenza può esercitare sia contro le forme del vecchio centralismo, sia contro i fatti strutturali di concentrazione nell'editoria e nel mondo dell'informazione...



Alla presenza dell'Ambasciatore romano in Italia, dott. Jacob Ionascu e di personalità del mondo economico dei due Paesi, è stata inaugurata la nuova sede della Società italo-romena VI. TA. MA S.p.A. - Viale Marche, 97 - MILANO Telefono 60.64.88 - 60.36.68 - 68.89.913, distributrice per l'Italia delle MAC-CHINE UTENSILI ROMENE.

LE INDAGINI SULL'ATTENTATO DI GIOVEDÌ ALLA QUESTURA DI MILANO

Ogni passo avanti provoca nuovi interrogativi sul terribile intreccio da cui è nata la strage

Lo yementa dovrebbe essere posto a confronto col Bertoli nei prossimi giorni - L'attentatore e l'attivista della CISNAL si attribuiscono reciprocamente la qualifica di « informatore » - Le singolari spiegazioni del criminale sui suoi movimenti a Milano - Imminente l'interrogatorio dei camerieri che lavorano col Mersi

DALLA PRIMA

Carmela è l'attentatore di via Fatebenefratelli. Una curiosità non compare proprio perché appare invece sorprendente l'inspiegata che in questo caso avrebbero dimostrato i servizi di sicurezza israeliani che sono invece noti per la loro spregiudicata efficienza. E' inspiegabile infatti che questi servizi di sicurezza israeliani abbiano trovato nulla di strano nell'ingresso in Israele di un tale...

do appaiono abbastanza chiare; oppure il Bertoli non è entrato in Israele con quel passaporto ma con un altro e quello trovato gli doveva servire solo per depistare le indagini verso gli estremisti di « sinistra », oppure il Bertoli è arrivato a Marsiglia per altre strade e nel kibbuz di Carmia non c'è mai stato. Delle tre ipotesi la più convincente è la prima: cioè appare la prima; comunque il controllo di cui si parlava riguarderebbe invece la terza.

municato telefonicamente l'arrivo del Bertoli, ad un precisato « dottore ». A questo punto è stato detto che il Mersi si sarebbe limitato a riferire qualche cosa su un certo arrivo. C'è chi è indotto a collegare il fatto che il Mersi amava da buon cittadino tenere informata la polizia di ogni avvenimento di cui avesse notizia col fatto che in polizia tutti sono « dottori ». Se così fosse, ci sarebbe da chiedersi quale avvertimento era stato dato al « dottore » e come mai — se per caso questo avvertimento fosse stato relativo ai movimenti del Bertoli — non ebbe conseguenze. E' un'ipotesi suggestiva, la cui consistenza potrebbe essere dimostrata o annullata da un interrogatorio dei camerieri del ristorante che ebbero modo di sentire la telefonata. Ma finora nessuno di questi è stato interrogato: gli inquirenti hanno sentito solo la proprietaria del bar, e da lei non è venuta fuori nessuna notizia di cui si conoscesse solo successivamente.



MILANO — Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Riccardelli (a destra) parla ai giornalisti davanti all'ingresso del carcere di San Vittore dopo il confronto tra Gianfranco Bertoli e Rodolfo Mersi. Il secondo da destra è l'avvocato Messina, difensore d'ufficio del Bertoli. (Telefoto ANSA)

Lo strumento

Peraltro sembra che in un prossimo futuro anche i camerieri dovrebbero essere interrogati. Semplicemente, naturalmente, non si decida di formalizzare l'istruttoria — come è stato tentato — in questo caso la vicenda si stempererebbe nel tempo e le tracce, gli elementi che si sono accumulati in questi giorni, avrebbero modo di svanire. Che è esattamente quanto non vuole l'opinione pubblica: tutti si è consapevoli che molti di questi elementi e di queste tracce sono puramente fortuiti; ma molti altri sono sufficientemente eloquenti per consentire di non accantontarsi della cattura di un essere come il Bertoli il quale ha costituzionalmente tutte le caratteristiche dello strumento, non del cervello.

Le cose singolari proseguono. Il Bertoli non si accusano reciprocamente di essere — o essere stati — confidenti della polizia e il Mersi, a quanto pare, non solo non nega la circostanza ma, al contrario, la teorizza, sia pure rifiutando la qualifica di informatore per quella di « cildone » di un altro. Nonostante riferire alle autorità i fatti criminosi dei quali viene a conoscenza. A parte il problema dei termini, restano le circostanze di fatto: i due consideravano entrambi l'altro confidente della polizia e non da oggi: la storia risale ad almeno vent'anni fa. Nonostante ciò il Bertoli, appena giunto a Milano, va a trovare il Mersi e gli annuncia l'intenzione di lanciare una bomba contro la questura di Milano. Perché?

Dopo il viaggio

di Andreotti a Milano

Tentativo intimidatorio

La visita di Andreotti a Milano ha avuto, come corollario, la pubblicazione di un servizio sul giornale di mano di destra il Tempo, in cui si riferisce del contenuto del colloquio che l'attuale presidente del Consiglio ha avuto con il ben noto prefetto di Milano, Mazza, oltre che con quel colonnello Petrini la cui cultura storica abbiamo segnalato in questa rivista. E' un'occasione che dichiara di credere che gli anarchici siano « figli del PCI » e con il questore Bonanno. Dalle indiscrezioni risulterebbe che il prefetto Mazza in primo luogo avrebbe gettato la responsabilità della particolare situazione milanese sulla magistratura. Si dice che sarebbe stato affermato: « Dobbiamo assistere inermi a limitare la piazza smodiche ansie di carriera di taluni di questi funzionari (si parla del magistrato n.d.r.) che così facendo intralocano e ostacolano ogni tentativo di reprimere il crimine e la violenza. Si è messo in moto da anni, per un controllo che non è più politico a senso unico, un meccanismo artificioso che frustra il cittadino onesto e premia quello disonesto ».

Il Mersi (che oggi il dottor Riccardelli ha tenuto a precisare « è un teste che collabora con la giustizia e non è implicato nei fatti ») afferma che probabilmente il Bertoli aveva bisogno di trovare qualcuno che in qualche modo gli impedisse di completare l'attentato. E' una tesi che l'attivista della CISNAL ha avanzato fin dal primo momento: il Bertoli, infatti, si era messo in contatto con la minaccia di qualche pesante ricatto; non potendo sottrarsi a questo, cercava il modo di farsi catturare dalla polizia. Il Bertoli, infatti, che i mandanti non potevano pensare ad un suo tradimento. Appunto per questo — per la paura dei mandanti — continuava a dire di aver fatto tutto da solo, anche quando sono innumerevoli gli elementi che lo smentiscono.

Il lunghissimo confronto tra i due — come si è detto — ha sollevato nuovi problemi. Primo fra tutti il curioso atteggiamento del Bertoli non solo in relazione alle confidenze fatte all'informatore della polizia, ma anche in relazione al fatto stesso di essere stato arrestato. E' noto che non si vedevano da anni, i loro rapporti si erano raffreddati dal momento in cui il Mersi aveva informato il Bertoli (almeno questo è quanto crede l'attentatore) in una storia di traffico d'armi che lo aveva fatto finire nella maniglia della polizia. E' noto che questo l'uomo, appena giunto a Milano, va a cercare il Mersi.

La spiegazione data dal Bertoli — come abbiamo scritto nell'ultima edizione di ieri — è stata molto sentimentale: dopo aver vissuto per due anni senza sentirsi pronunciare il suo nome il Bertoli si faceva chiamare Roberto) provava una profonda necessità di sentirsi ancora una volta chiamato. Il Bertoli, infatti, è un'« unica persona che potesse a Milano chiamarmi così era appunto il Mersi, aveva pensato di andare da lui ».

Il « dottore »

Qui i motivi di incredulità sono due: primo, che non trovando il nome di una persona sull'elenco telefonico si è indotti a pensare che la persona stessa non abbia il telefono o — specie se sono trascorsi molti anni dall'ultima volta che la si è vista, come sostengono i due — che non abiti più nella città. Il secondo motivo è che non si è mai visto il Bertoli ricordare il cognome da ragazza della moglie di un tale di cui si dice di non essere particolarmente amici.

SI ALLARGA LA DOCUMENTAZIONE SUI TRASCORSI « NERI » DELL'ASSASSINO

Mestre: Bertoli sarebbe stato fotografato e segnalato tra i picchiatori fascisti

Il criminale era da anni uno strumento « gestito » da una centrale eversiva - Una carriera illuminante: funzionario di « Pace e libertà », amico dell'attivista della CISNAL, l'organizzazione sindacale missina, e confidente (stando alle reciproche accuse tra i due) della polizia - L'incontro all'OAISI di Padova con Franco Tomasoni, il fascista legato al gruppo Freda-Ventura

Dopo l'attentato alla questura di Milano

I commenti dei giornali sottolineano l'ipotesi del complotto internazionale

I legami del terrorista con le centrali eversive venete - La violenza che corre in Italia « ha un solo accento, quello inconfondibile del fascismo »

ROMA, 20 maggio

Nei commenti dedicati dalla stampa italiana ai fatti di Milano, il fermo dello yementa sospettato di « concorso in strage » con il Bertoli e le notizie provenienti da Marsiglia da Israele sono stati l'elemento che è servito ad avvalorare l'ipotesi che era stata già affacciata sabato: ci troviamo di fronte all'esistenza di un complotto internazionale di estrema gravità, il cui scopo era quello di aggiungere in un altro anello alla catena delle provocazioni che si partiva dalla strage di piazza Fontana nel '69 si sono profisse di gettare il Paese nel caos e nella paura.

quotidiano torinese ha chiaramente affermato che « il filo di violenza terroristica » che corre nel Paese « ha un solo accento: quello inconfondibile del fascismo ».

Il « Giorno » scrive che « ancora una volta c'è odor di Veneto », facendo così riferimento al ruolo avuto dalle organizzazioni eversive di questa regione nella preparazione della strage di piazza Fontana, negli attentati ai treni del '69, ecc.

Ricordiamoci di Oswald

Comprendiamo pienamente i sentimenti di indignazione e di ira contro l'assassino di Milano. Ci tiene segnalato, però, che ben definiti ambienti di destra vanno tentando di montare una campagna sotto il grido « a morte Bertoli ». Questo fatto va subito denunciato. A parte ogni altra considerazione, in realtà non ha mai rinunciato alle sue idee di estrema destra ». E nel fondo, il

quotidiano torinese ha chiaramente affermato che « il filo di violenza terroristica » che corre nel Paese « ha un solo accento: quello inconfondibile del fascismo ».

« E' significativo, ad esempio, il rilievo che i grandi giornali di informazione hanno dato alle notizie sui legami del « assassino di Milano » e le centrali eversive venete, che sono arrivati ieri a dare una più netta conferma della connotazione di destra del grave episodio. La Stampa ha titolato « Le indagini puntano a destra », aggiungendo che « il sedicente anarchico individualista in realtà non ha mai rinunciato alle sue idee di estrema destra ». E nel fondo, il

DALL'INVIATO VENEZIA, 20 maggio

Gianfranco Bertoli era da anni uno strumento « gestito » da una centrale eversiva. Siamo in presenza di fattori che ci riportano al 1969, alla escatologia terroristica sfociata nella strage di piazza Fontana a Milano. I punti di contatto con il gruppo Freda non mancano, anche se probabilmente la base operativa veneta può agire in collegamento con gruppi diversi. Vediamo di ripercorrere in questa chiave le tappe salienti della scartiera di Gianfranco Bertoli.

La sua prima comparsa alla ribalta politica avviene nel 1954, quando, per alcuni mesi, viene aperta la sede della organizzazione anticomunista « Pace e libertà » in Calle Larga S. Lorenzo. Ora si parla di un « altro Bertoli » aderente a quel movimento, ma alcuni testimoni che si sono incontrati a Padova, durante le imprese d'appalto nel luglio e ai primi d'agosto del 1970.

E' il periodo, questo, in cui Bertoli, come ex carcerato, sfrutta l'assistenza del prof. Frezzato e del parroco don Giuseppe Visentini. Il 24 luglio, forse per allontanarsi dall'epicentro mestriano dove si esposto pericolosamente, lascia la sua sede d'ufficio a Mestre (e così in fretta da abbandonarvi abiti e carte) per trasferirsi alla Oasi di Padova, la casa per ex detenuti dove abita Franco Tomasoni, l'ex missino confidente della polizia già legato al gruppo Freda-Ventura e coinvolto nell'affare Tullaro.

DALL'INVIATO

La sua prima comparsa alla ribalta politica avviene nel 1954, quando, per alcuni mesi, viene aperta la sede della organizzazione anticomunista « Pace e libertà » in Calle Larga S. Lorenzo. Ora si parla di un « altro Bertoli » aderente a quel movimento, ma alcuni testimoni che si sono incontrati a Padova, durante le imprese d'appalto nel luglio e ai primi d'agosto del 1970.

E' il periodo, questo, in cui Bertoli, come ex carcerato, sfrutta l'assistenza del prof. Frezzato e del parroco don Giuseppe Visentini. Il 24 luglio, forse per allontanarsi dall'epicentro mestriano dove si esposto pericolosamente, lascia la sua sede d'ufficio a Mestre (e così in fretta da abbandonarvi abiti e carte) per trasferirsi alla Oasi di Padova, la casa per ex detenuti dove abita Franco Tomasoni, l'ex missino confidente della polizia già legato al gruppo Freda-Ventura e coinvolto nell'affare Tullaro.

Un giornale afferma stamane che « Resistenza democratica » ha tra l'altro una sede a Marsiglia, la città dove Bertoli ha fatto tappa prima di giungere a Milano per gettare la bomba. Infine, un ultimo ma significativo dettaglio: sempre nell'estate del 1970, Bertoli ha lavorato in un albergo di Jesolo. Lo conferma don Giuseppe Visentini. A Jesolo il misterioso yementa arrestato l'altra sera non era giunto per la prima volta il 10 maggio scorso. Vi aveva soggiornato già prima; senza dubbio l'anno scorso o magari anche nel 1970, quando si lavorava allo stesso Bertoli? « La base operativa » della trama nera nel Veneto ha dimostrato di essere ben pedita almeno dal 1968-69, ramificata ed efficiente, con precisi collegamenti internazionali. Che nell'ottobre del 1970, con la terra che gli bruciava sotto i piedi per la detenzione di Tomasoni, Bertoli sia stato definitivamente ingaggiato per essere preparato ad imprese come quella da lui compiuta, appare ormai come una ipotesi più che probabile.

Frezzato e del parroco don Giuseppe Visentini. Il 24 luglio, forse per allontanarsi dall'epicentro mestriano dove si esposto pericolosamente, lascia la sua sede d'ufficio a Mestre (e così in fretta da abbandonarvi abiti e carte) per trasferirsi alla Oasi di Padova, la casa per ex detenuti dove abita Franco Tomasoni, l'ex missino confidente della polizia già legato al gruppo Freda-Ventura e coinvolto nell'affare Tullaro.

Il direttore dell'Oasi, dott. Molis, ha dichiarato che egli accolse il Bertoli su raccomandazione di « Telefono amico » smentisce. Perché? E' una smentita che sottolinea la singolare affiliazione politica di questo organizzatore. Fondatore del « Telefono amico » è infatti quel padre Zuca di Milano già custode della salma di Mussolini trafugata dal fascista Leccisi. Lo stesso padre Zuca ha creato tempo fa l'organizzazione internazionale denominata « Resistenza democratica », che viene indicata come l'erede diretta della defunta centrale di provocazione anticomunista « Pace e libertà » finanziata dalla CIA.

Un giornale afferma stamane che « Resistenza democratica » ha tra l'altro una sede a Marsiglia, la città dove Bertoli ha fatto tappa prima di giungere a Milano per gettare la bomba. Infine, un ultimo ma significativo dettaglio: sempre nell'estate del 1970, Bertoli ha lavorato in un albergo di Jesolo. Lo conferma don Giuseppe Visentini. A Jesolo il misterioso yementa arrestato l'altra sera non era giunto per la prima volta il 10 maggio scorso. Vi aveva soggiornato già prima; senza dubbio l'anno scorso o magari anche nel 1970, quando si lavorava allo stesso Bertoli? « La base operativa » della trama nera nel Veneto ha dimostrato di essere ben pedita almeno dal 1968-69, ramificata ed efficiente, con precisi collegamenti internazionali. Che nell'ottobre del 1970, con la terra che gli bruciava sotto i piedi per la detenzione di Tomasoni, Bertoli sia stato definitivamente ingaggiato per essere preparato ad imprese come quella da lui compiuta, appare ormai come una ipotesi più che probabile.

La « base operativa » della trama nera nel Veneto ha dimostrato di essere ben pedita almeno dal 1968-69, ramificata ed efficiente, con precisi collegamenti internazionali. Che nell'ottobre del 1970, con la terra che gli bruciava sotto i piedi per la detenzione di Tomasoni, Bertoli sia stato definitivamente ingaggiato per essere preparato ad imprese come quella da lui compiuta, appare ormai come una ipotesi più che probabile.

Carlo Degl'Innocenti

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti all'assemblea del gruppo dei deputati comunisti convocata per martedì 22 maggio alle ore 9.

COMUNE DI MILANO - Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo

COMUNE DI MILANO - Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo

Mario Passi



# L'agghiacciante dramma che ha gettato nel lutto tutto il mondo dello sport



Renzo Pasolini, un professionista scrupoloso

## Generoso e sempre antidivo

Non aveva mai saputo recitare sulle sue vittorie, anche quando il motociclismo in Italia viveva in gran parte sul duello Agostini-Pasolini nelle 350 cc. Era incapace di reclamarci, di dar valore commerciale a questi successi, a mostrarsi, insomma, come un «divo». Vincere e basta. Era uno gli anni intorno al '69. Battuto il «grande» avversario, Renzo tornava con moglie e figlia a casa, a Rimini.

A casa sua una domenica sera l'andammo a trovare. Era in pigiama, ci disse che se avessimo tardato ancora un quarto d'ora l'avremmo trovato a letto. Era rimasto lì, perché voleva rivedere alla televisione il successo conquistato nel pomeriggio su Agostini. Era l'unica illusione di una giornata meravigliosa per lui di quel trionfo tanto importante.

Renzo Pasolini era un professionista scrupoloso del motociclismo, e ne considerava unicamente il lato tecnico; mai l'avevamo visto cercare l'applauso, perché ne era incapace. Ecco perché le sue vittorie non s'empivano di clamore. Renzo era nato a Rimini il 30, esattamente il 18 luglio. Fu il padre, Massimo

Pasolini, a trasmettergli la passione per il motore. Massimo, discreto corridore, aveva costruito una propria moto, una «Linto» con la quale ottenne alcune affermazioni. Sempre il padre, con una «Benelli» monobbero, prima della guerra, si affermò in varie gare. Nel '56 con una «Aermacchi» 75 cc. riuscì ad ottenere due primati sul miglio e sul chilometro lanciato.

Dunque, in casa Pasolini la passione per la moto c'era, e come. Renzo si formò a questa valida scuola cominciando, ovviamente, con le gare di regolarità. Poi passò al motocross. Non l'abbandonò mai, anche quando divenne un protagonista delle gare di velocità. «Perché — soleva dire — questa specialità, soprattutto durante la cattiva stagione, in inverno, mi aiuta a mantenermi in qualche modo in allenamento». D'altra parte nel motocross era riuscito ad emergere conseguendo parecchie affermazioni.

Nel '59 passò alla «Aermacchi», dedicandosi alla vera inappuntabile. Nel '62 e '63 e dopo alcune vittorie, passò tra i «senior». Sull'impegnativo circuito di Monza ottenne un quarto posto. Nel '65 un secondo posto nelle



Renzo Pasolini

250 ed un terzo nelle 500 nelle classifiche del campionato italiano.

Nel '66 giunse terzo nelle «350» nella classifica mondiale, mentre ai campionati italiani raggiunse un secondo piazzamento nelle «250» ed un terzo nelle «500».

A tutti i tecnici apparve evidente che Renzo aveva una stoffa per entrare fra i «grandi» del motociclismo. Aggiungeva alle sue indubbe capacità tecniche, un pizzico di spregiudicatezza.

Di Renzo Pasolini si diceva un gran bene. Perciò fu ingaggiato dalla «Benelli». Con moto potenti le affermazioni nelle «250», «350» e «500» arrivarono perentorie, testimonianza di una grinta che Renzo aveva sempre avuto. Nel '68 era ormai lanciato verso lusinghieri traguardi: vinceva e faceva scapitare le sue splendide affermazioni nel campionato italiano a Riccione, a San Remo ed a Vallelunga; conquistava il titolo italiano nelle «250» e «350»; si faceva notare anche all'estero. Tuttavia era nel '69 che Pasolini «esplose» ottenendo nella primavera di quell'anno ben otto affermazioni e nuovamente i titoli italiani delle «250» e «350» furono suoi. Poi c'era una lunga forzata sosta per via di un serio infortunio. Ritornò quindi con l'Aermacchi, correva e faceva il collaudatore e fra i piazzamenti più significativi c'era un secondo posto nella classifica mondiale nelle «due e mezzo». Anche quest'anno aveva cominciato ottimamente, nel maggio di un secondo posto, nella classifica mondiale nelle «250» ed un terzo nelle «500».

A tutti i tecnici apparve evidente che Renzo aveva una stoffa per entrare fra i «grandi» del motociclismo. Aggiungeva alle sue indubbe capacità tecniche, un pizzico di spregiudicatezza.

Franco Vannini

## Jarno Saarinen alla vigilia della corsa

# Diceva: «Smetterò nel '75»

Alla vigilia della corsa, Saarinen aveva affermato, in occasione di una intervista rilasciata alla stampa, che a suo parere la pista di Monza era pericolosa. «Mi piace — disse — l'idea di una pista pericolosa». Soprattutto l'asso finlandese riteneva l'asfalto della pista più adatto per il tipo che hanno maggior abilità, che per le moto. Saarinen aveva anche aggiunto che nei punti nevralgici del tracciato vi erano delle irregolarità nel fondo stradale e aveva fatto preciso riferimento al «curvone» dove, un razzo, è motivo di sbandamento per le moto, lanciate in quel punto a piena velocità.

Sembra quasi, a pensarci oggi, che Saarinen sentisse nel sangue la drammatica conclusione cui è giunta la corsa. Come guidato da un presentimento aveva infatti aggiunto al suo intervistatore: «Nel '75 smetterò di gareggiare». La sua affermazione, indubbiamente, non costituiva una rinuncia a quella passione che, in pochi anni, lo ha affermato come uno dei maggiori protagonisti del motociclismo mondiale. Piuttosto, indicava



Jarno Saarinen

come egli pensasse a impegnarsi più seriamente nella sua professione di ingegnere, e certo, anche il suo recente matrimonio con la biondissima e dolce Soili, lo spingeva a desiderare una vita più normale, con meno rischi e pericoli.

Dopo quanto è accaduto

oggi, le affermazioni di Saarinen paiono drammaticamente profetiche e nel contempo rivelano il dramma umano del campione, combattuto tra la passione sportiva e la vita familiare.

Jarno Saarinen era diventato famoso negli ultimi tempi quanto il nostro Pasolini, grazie ai duelli che, in tutte le gare, li vedevano antagonisti. A cavallo della sua «Yamaha», il finlandese stava addirittura minacciando da vicino la supremazia, una volta incontrata, di Giacomo Agostini: l'anno scorso aveva conquistato il titolo iridato delle «350», ed impegnava ormai da pari a pari il campione di Lovere, anche nelle «350».

A conferma della sua levatura, Saarinen conquistò nel marzo dell'anno scorso la vittoria nelle 200 miglia di Daytona, in Florida, impresa mai raggiunta da alcun motociclista. Il '72 è stato dunque l'anno della sua definitiva affermazione. Aveva cominciato nel '63, dedicandosi all'attività motociclistica su ghiaccio e dopo una serie di incoraggianti successi, abbandonò questa specialità nordica

per cimentarsi nelle più prestigiose competizioni motociclistiche. Nel 1969 ottenne i primi successi di rilievo, conseguendo il titolo finlandese nelle classi «125» e «250» e il coraggio di una piena conoscenza tecnica del mezzo facevano di Saarinen un campione perfetto. Nel 1970, infatti, si piazzò quarto nel quarto posto nelle più importanti competizioni internazionali, classificandosi tra l'altro quinto nel campionato del mondo della classe «250». Nel 1971 è secondo nella classifica mondiale della classe «350» e campione iridato nella «250». Nel '72 le sue vittorie e i suoi piazzamenti si moltiplicano. In tutti i campionati diventati l'attrattiva di tutte le manifestazioni di primo piano: l'attenzione degli appassionati di motociclismo è sempre rivolta a questi duelli. Tra le affermazioni più significative del finlandese ricordiamo il Gran Premio di Francia nella classe «250», il Gran Premio di Cecoslovacchia nella classe «350», il Gran Premio di Finlandia e le gare di Silverstone, Pesaro, Scarborough e Mallory Park.

F. F.

## Situazione meteorologica



### LE TEMPERATURE

Bolzano	13	24	Firenze	13	24	Napoli	14	25
Verona	12	22	Roma	11	22	Palermo	11	22
Trieste	15	21	Ancona	14	21	Catanzaro	14	21
Venezia	14	21	Perugia	12	23	Reggio C.	17	24
Milano	10	21	Pescara	11	24	Messina	18	25
Torino	10	18	L'Aquila	11	21	Lecce	18	22
Genova	11	19	Roma	15	25	Catania	12	26
Bologna	11	23	Bari	17	24	Cagliari	9	21

**Aldo Tortorella**  
Direttore

**Luca Pavolini**  
Condirettore

**Gioacchino Marzullo**  
Direttore responsabile

Editoriale S.p.A. «L'Unità»  
Viale Fulvio Testi, 78  
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2530 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1953

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 78 - CAP 20100 - Telefoni 6.20.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 33.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DFL LUNEDI: ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 685.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 600 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: PAZZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fissi. Veramento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/8795 - Specialità in abbonamento postale.

# Una chiazza d'olio sulla pista è stata la causa della tragedia?

Fra i sostenitori di questa tesi anche Agostini - Saarinen aveva denunciato in un'intervista i pericoli di un dislivello dell'asfalto proprio nel punto ove è avvenuta la sciagura - Uno spettacolo apocalittico si è presentato ai soccorritori

**SERVIZIO**  
MONZA, 20 maggio

Ben difficilmente il mondo sportivo può dimenticare il tragico incidente motociclistico monzese, dove due dei più grandi nomi del motociclismo mondiale, Jarno Saarinen e Renzo Pasolini, hanno perso tragicamente la vita.

Era iniziato tutto regolarmente a Monza per il G.P. delle Nazioni, quarta prova del motomondiale. Interessantissima si era dimostrata la classe 350, dove proprio un Pasolini in ottima forma e finalizzato con la nuova e competitiva Aermacchi raffreddata ad acqua, era autore di una spettacolare rimonta che lo portava dalla nona posizione a condurre, a pochi giri dal termine, davanti al rivale di sempre Giacomo Agostini. Renzo abbassava di passo, nel passaggio il tempo sul giro, sfiorando i 200 orari di media; poi, all'ultima tornata, ancora una volta la sfortuna impediva al portacolori della Harley da condurre degnamente la sua fatica, costringendolo al ritiro per noie meccaniche. «Pasò» (torcchio) quattro volte per nulla sfidato, ci diceva: «Vedrete, mi rifero alle 250, questo non è che l'inizio, era sì che disingono le macchine veramente competitive». E ci lasciava così, sorridendo ed avvicinandosi verso la moto arancione già schierata in pista.

Il secondo giorno, ci presentarsi alla partenza e c'era già chi diceva che voleva fare la «prima donna» come Agostini. Era il minuto 2 minuti, 1 minuto, 2 minuti, 1 minuto, 2 minuti. Braun era il primo a portarsi in testa, seguito da Pasolini e dai due allievi della «Yamaha», la piena conoscenza tecnica del mezzo facevano di Saarinen un campione perfetto. Nel 1970, infatti, si piazzò quarto nel quarto posto nelle più importanti competizioni internazionali, classificandosi tra l'altro quinto nel campionato del mondo della classe «250». Nel 1971 è secondo nella classifica mondiale della classe «350» e campione iridato nella «250». Nel '72 le sue vittorie e i suoi piazzamenti si moltiplicano. In tutti i campionati diventati l'attrattiva di tutte le manifestazioni di primo piano: l'attenzione degli appassionati di motociclismo è sempre rivolta a questi duelli. Tra le affermazioni più significative del finlandese ricordiamo il Gran Premio di Francia nella classe «250», il Gran Premio di Cecoslovacchia nella classe «350», il Gran Premio di Finlandia e le gare di Silverstone, Pesaro, Scarborough e Mallory Park.

F. F.

Passava una intera ora prima che la situazione si fosse, per modo di dire, normalizzata. Giungevano finalmente le prime notizie sulla meccanica del incidente.

Si veniva a sapere che gli altri piloti coinvolti e precisamente: Palomo, Glansani, Janson, Mortimer, nonché lo stesso Saarinen, avevano riportato ferite ed abrasioni superficiali di nessuna entità e stavano tutti benissimo a parte lo choc subito. Si veniva pure a sapere che Villa aveva riportato solamente la frattura della gamba ed alcune lesioni, del resto non molto gravi con prognosi di una trentina di giorni.

Ora si cerca di ricostruire l'incidente e vedere soprattutto il perché dell'accaduto e se sussistono responsabilità. Arrivano i primi commenti degli spettatori che casualmente hanno assistito all'incidente. Molti, tra cui Agostini, concordano nel dire che sul tracciato vi era una larga macchia d'olio. Altri, e tra questi alcuni eminenti rappresentanti del mondo motociclistico, si scagliano contro l'assunto che casualmente hanno assistito all'incidente. Molti, tra cui Agostini, concordano nel dire che sul tracciato vi era una larga macchia d'olio. Altri, e tra questi alcuni eminenti rappresentanti del mondo motociclistico, si scagliano contro l'assunto che casualmente hanno assistito all'incidente. Molti, tra cui Agostini, concordano nel dire che sul tracciato vi era una larga macchia d'olio. Altri, e tra questi alcuni eminenti rappresentanti del mondo motociclistico, si scagliano contro l'assunto che casualmente hanno assistito all'incidente.

«maestro» quale era Renzo Pasolini.

Le gare nel contempo, come era giusto e prevedibile, erano state sospese, anche se il motore, dava il nulla osta per il proseguimento della manifestazione. Nella mattinata, prima del tragico incidente, si era corsa la «50» cc. che aveva visto la netta affermazione di De Vries con la Kreidler davanti a Kneurbühler su Kreidler.

Nelle «125» Andersson con la «Yamaha» batteva ancora una volta dopo un incandescente duello Nieto e la «Morbidelli».

Le «350» vedevano l'affermazione di Agostini e della «MV» 4 cilindri dopo lo abbandono di Rean («MV») all'inizio della gara e di Pasolini all'ultimo giro. Secondo era Lansivuori con la «Yamaha» che dopo questo risultato conduce ancora la classifica del mondiale. Terzo il sorprendente Andersson pure lui su «Yamaha». In questa classe all'ultimo giro la «Benelli» quattro cilindri di Walter Villa rompeva un manico dell'olio e ne perdeva copiosamente sull'asfalto, determinando forse la premessa del dramma di pochi minuti dopo.

**Enzo Caniatti**

NELLE FOTO in testata: un'immagine della pista di Monza dopo il terrificante incidente; la moto di Pasolini sfasciata; il casco di Saarinen e un pezzo del motore della moto del finlandese.

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

# serata in VAT

dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal tono internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

**troVATevi con VAT 69**

**Parla uno dei protagonisti**

**Walter Villa:**  
«Non so cosa è successo. Mi sono trovato all'ospedale»

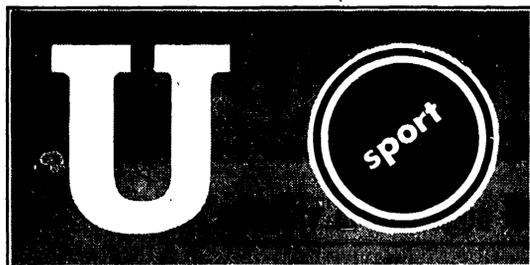
MILANO, 20 maggio

«Eravamo partiti da circa un chilometro — ha raccontato Walter Villa — e stavo imboccando in quinta posizione il curvone dopo il rettilineo di circa duecento metri all'ora. Ad un tratto ho visto davanti a me l'Aermacchi guidata dal francese Rougier. Gioocarsi e mettersi di traverso. Ero a pochi metri e non ho potuto fare a meno di fargli addosso. Da quel momento in poi non so che cosa è successo: mi sono risvegliato in ospedale».

Villa era stato raccolto esanime sulla pista di Monza e trasportato in elicottero all'ospedale Maggiore di Niguarda a Milano. Le sue condizioni non sono gravi. Egli ha riportato la frattura del piede destro che è stato ingessato senza bisogno di una riduzione della frattura. Il corridore sarà probabilmente dimesso stasera.

Villa ha saputo più tardi della morte dei due colleghi ed è rimasto profondamente turbato. In merito a una volta usata è stata minima, tanto che ha potuto continuare la corsa e, data la velocità a cui andavo, credo che l'olio si sia polverizzato. Ritengo più probabile, invece, che l'incidente sia avvenuto per un "grippaggio" del motore, non infrequente in questa cilindrata, della motocicletta al primo corridore che è caduto».





# QUESTI GLI ARTEFICI DEL 15° TRIONFO BIANCONERO



Ecco i protagonisti dello scudetto juventino n. 15: da sinistra l'allenatore Vycpalek, Zoff, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvadora, Causio, Cuccureddu, Anastasi, Copello, Bettega, Altafini e Haller.

Crolla il Milan a Verona, è sconfitta la Lazio a Napoli: e avviene l'incredibile...

# SENSAZIONALE SCUDETTO ALLA JUVE

## L'Atalanta retrocede in Serie B con la Ternana e il Palermo

Come è stato conquistato lo scudetto n. 15

# Prima Altafini (200 gol) poi Cuccureddu (all'86')

Iniziata la ripresa in svantaggio per la rete di Spadoni, i campioni d'Italia hanno avuto un'impennata di orgoglio quando le radioline hanno annunciato la sconfitta del Milan



ROMA-JUVENTUS — Con questo gol (il ducentesimo nel campionato italiano) Altafini pareggia di testa la rete di Spadoni. Poi verrà il gol-scudetto di Cuccureddu.

**MARCATORI:** nel primo tempo al 28' Spadoni; nella ripresa al 16' Altafini, al 41' Cuccureddu.

**ROMA:** Ginuly 7; Bertini 6; Liguri 6; Salvi 7; Bet 6; Santarini 6; Morini 6; Franzot 6; Orzi 5; Spadoni 7; Scaratti 6. N. 12: Sulfaro; n. 13: Mujesan.

**JUVENTUS:** Zoff 6; Cuccureddu 7; Longobucco 6; Furino 6; Morini 5; Marchetti 6; Haller 4 (dal 46' Altafini 7); Causio 6; Anastasi 7; Copello 6; Bettega 5. N. 12: Filoni.

**ARBITRO:** Lo Bello, di Siracusa.

**ROMA, 20 maggio**

Il campionato più «thrilling» che si ricordi a memoria di sportivo ha voluto essere fedele a se stesso fino in fondo, concludendosi nel modo più inaspettato. Infatti tutti prevedevano una vittoria del Milan o nel migliore dei casi uno spareggio a due o a tre squadre; ed invece dalla scatola «magica» dell'ultima giornata è uscita vincitrice la squadra bianconera della Juve imponendosi all'Olimpico. E' riuscita a mettere la ruota davanti al Milan ed alla Lazio (battute rispettivamente a Verona e a Napoli) con un guizzo disperato negli ultimissimi metri dello sprint. E tanto per restare in carattere, anche alla soluzione definitiva ci si è arrivati a seguito di una serie di colpi di scena veramente da cardiopalma: infatti, alle 17, quando le radioline hanno comunicato i risultati dai vari campi di gioco, il Milan, in svantaggio per 3 a 1 a Verona, risultava raggiunto dalla Lazio (che pareggiava a Napoli 0 a 0) mentre la Juve stava perdendo per 1 a 0 a Roma rimanendo distaccata di una lunghezza. Come dire che a questo punto era necessario uno spareggio a due tra Lazio e Spadoni per lo scudetto. Alle 17,28 invece la situazione cambiava nuovamente

perché pareggiando con il goal di Altafini la Juve si portava in linea con Lazio e Milan: lo spareggio a questo punto chiamava in causa tre squadre. Alle 17,41 cominciava a maturare la soluzione definitiva: la Juve, passando in vantaggio con il goal di Cuccureddu, ipotizza lo scudetto. Il Milan, il cui passivo aumentava a vista d'occhio, ormai era fuori gioco, solo la Lazio poteva raggiungere la Juve vincendo a Napoli: perciò i tifosi bianconeri presenti in gran numero all'Olimpico frenavano ancora la loro gioia, rimanendo con le orecchie incollate alle radioline aspettando il «finale» da Napoli. Quando si apprende che anche la Lazio aveva capitolato, sia pure in extremis, un autentico boato scuoteva lo stadio romano, mentre centinaia di tifosi juventini con le bandiere bianconere si lanciavano insieme ai tifosi giallorossi a scavallare i fossati per dar vita ad una allegra invasione di campo. Cominciavano così i festeggiamenti alla Juve per il quindicesimo scudetto che si protrarranno per molti giorni ancora: festeggiamenti del tutto legittimi e meritate, perché la Juve ha saputo lottare su più fronti (in campionato, in Coppa, in nazionale) sempre con buoni risultati o almeno con dignità, sempre credendo fortemente nei suoi mezzi e nelle sue possibilità. Questa fiducia nei suoi mezzi, in una con la pochezza offensiva della Roma, è stata alla base del successo ottenuto all'Olimpico. Ben poche squadre infatti sarebbero riuscite a ribaltare la situazione, così come si erano messe le cose: cioè con una formazione orba di Salvadora e Spinosi, indebolita ancora dalle prove negative di Causio e di Haller (poi sostituito con successo da Altafini), e per di più volen-

terosi e mobili della Juve), l'iniziativa del gioco restava ai romanisti che, pur sbagliando molto, si avventuravano su ogni partita per evitare la retrocessione. Evidentemente i lupi giallorossi volevano congedarsi in bellezza dai loro sostenitori, con un risultato di prestigio, in modo da far dimenticare almeno in parte un campionato così disgraziato. Perciò sono partiti all'attacco di gran carriera, con molta buona volontà, con una grande carica agonistica, con gran velocità, anche se con scarsa lucidità. Sfortunatamente per la Roma però, infortunato Cappellini e con Spadoni a far da regista ricoprendo passabilmente il ruolo solitamente di Cordova, rimaneva di punta il solo Orzi: il quale per di più si è letteralmente «divorato» due o tre palloni. Così al 3', su servizio di Morini, Orzi ha preso terra al momento del tiro, all'8' su cross di Salvadora, il pallone è scivolato in faccia: su punizione di Furino saltavano insieme il brasiliano ed Anastasi ed era José che si faceva luce dietro la rete. La Roma replicava con un tiro di Spadoni che Zoff deviava d'intuito in corner: poi la Juventus premeva sull'acceleratore mettendo d'assedio la rete della Roma, alla ricerca del successo pieno. Saliva il conto dei calci d'angolo (alla fine saranno 11 a 3 per la Juve), cercavano di tener duro i giallorossi spendendo gli ultimi spiccioli di sudore, ma al 14', sull'ultimo calcio d'angolo della giornata, l'ottimismo Cuccureddu raccoglieva approfittando dell'immobilità dei difensori romani e segnava il goal della vittoria. Un goal storico perché permette alla Juve di tenere cucito sulle maglie lo scudetto tricolore conquistato nel campionato scorso, raggiungendo così quota 15.

terosi e mobili della Juve), l'iniziativa del gioco restava ai romanisti che, pur sbagliando molto, si avventuravano su ogni partita per evitare la retrocessione. Evidentemente i lupi giallorossi volevano congedarsi in bellezza dai loro sostenitori, con un risultato di prestigio, in modo da far dimenticare almeno in parte un campionato così disgraziato. Perciò sono partiti all'attacco di gran carriera, con molta buona volontà, con una grande carica agonistica, con gran velocità, anche se con scarsa lucidità. Sfortunatamente per la Roma però, infortunato Cappellini e con Spadoni a far da regista ricoprendo passabilmente il ruolo solitamente di Cordova, rimaneva di punta il solo Orzi: il quale per di più si è letteralmente «divorato» due o tre palloni. Così al 3', su servizio di Morini, Orzi ha preso terra al momento del tiro, all'8' su cross di Salvadora, il pallone è scivolato in faccia: su punizione di Furino saltavano insieme il brasiliano ed Anastasi ed era José che si faceva luce dietro la rete. La Roma replicava con un tiro di Spadoni che Zoff deviava d'intuito in corner: poi la Juventus premeva sull'acceleratore mettendo d'assedio la rete della Roma, alla ricerca del successo pieno. Saliva il conto dei calci d'angolo (alla fine saranno 11 a 3 per la Juve), cercavano di tener duro i giallorossi spendendo gli ultimi spiccioli di sudore, ma al 14', sull'ultimo calcio d'angolo della giornata, l'ottimismo Cuccureddu raccoglieva approfittando dell'immobilità dei difensori romani e segnava il goal della vittoria. Un goal storico perché permette alla Juve di tenere cucito sulle maglie lo scudetto tricolore conquistato nel campionato scorso, raggiungendo così quota 15.

Roberto Froisi

Clamorosamente sconfitto a Verona 5-3

# Il Milan è stato tradito dalla fatica di Salonicco

Determinanti l'assenza di Schnellinger e l'euforia per la Coppa conquistata - Due autoreti - Ottima prestazione dei ragazzi di Cadè: cinque gol in una partita non li avevano mai messi a segno in questo campionato - Doppietta di Luppi

**MARCATORI:** Sirena (V) al 17'; autogol di Sabadini (M) su tiro di Luppi al 28'; Luppi (V) al 29'; Rosato (M) al 33' del p.t.; Luppi al 24'; autogol di Turone (M) su tiro di Busatta al 27'; Sabadini (M) al 37'; Bigon (M) al 45' della ripresa.

**VERONA:** Pizzaballa 7; Nanni 6 (Cozzi dal 33' del primo tempo); Sirena 7; Busatta 7; Battistoni 6; Mascialto 6; Bergamaschi 8; Mazzanti 6; Luppi 7,5; Mascetti 6,5; Zignoli 6; (portiere di riserva Colombo).

**MILAN:** Vecchi 6; Sabadini 6,5; Turone 5; Rosato 6; Sogliano 5; Benetti 6; Bigon 6; Riviere 6,5; Chiavari 6 (portiere di riserva Belli; n. 13 Magherini).

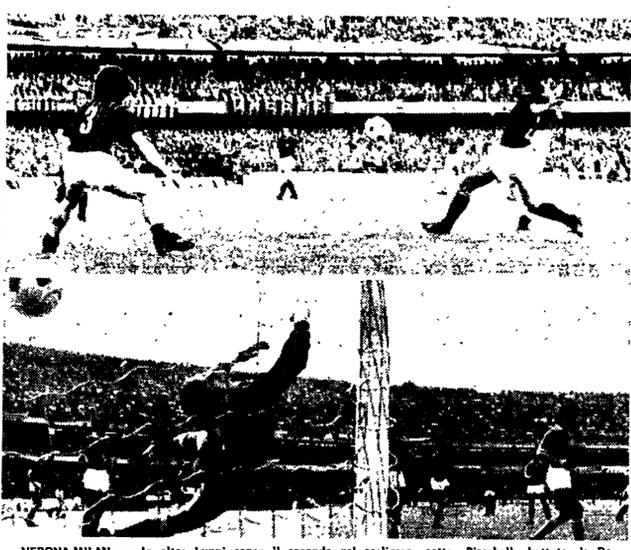
**ARBITRO:** Monti di Ancona, 7.

**NOTE:** Giornata primaverile. Torneo in ottime condizioni. Spettatori 40.000 circa di cui 32.808 paganti per un incasso di 131 milioni 537 miliardi e 200 mila lire (record per il Bentegodi). Negativo il sostegno per il controllo antidoping. Ammoniti Zignoli, Sogliano e Cozzi per gioco scorretto. Infortunati di gioco a Nanni al 29' del p.t. Il difensore veronese ha lasciato il terreno di gioco per uno stiramento. Lo ha sostituito Cozzi.

**DALL'INVIATO**

**VERONA, 20 maggio**

Scriviamo «trastornati», incucchiati, sconvolti dall'epilettico, drammatico finale di un campionato che non ha mai, sicuramente, nella sua lunga storia avuto uguali. Il Milan si accingeva a vincere qui a Verona il suo decimo scudetto, quello più atteso e più ambito, per via della «stella», quello più sofferto per via delle ultime clamorose circostanze che gli si erano accanite contro, e si ha trovato invece la sua improvvisa, tremenda, incredibile Waterloo. Giusto il precedente di Mantova che si ripete, rafforzato, se possibile nei suoi toni drammatici. E' ancora la Juve che ne approfitta, metodica e puntuale nei suoi fortunati appuntamenti con la buonasorte. Certo, in casi del genere, onestamente si può dire che il calcio di Salonicco, che l'euforia per la Coppa conquistata non era evidentemente bastata a stemperare, possono essere, e sicuramente anzi lo sono, un'altra di queste circostanze. Una fiera, non v'è dubbio, va ricercata nel forfait di Schnellinger, di cui tut-



VERONA-MILAN — In alto: Luppi segna il secondo gol scaligero; sotto: Pizzaballa battuto da Rosato, ma si è trattato solo di una fiammata rossoneria che s'è subito spenta.

ta che indubbiamente si merita. Spiace anche, in fondo, che proprio a spese dei rossoneri, il campionato abbia come tutto dimostrare che onestà professionale e lealtà sportiva sono pur sempre virtù non proprie e non del tutto morte.

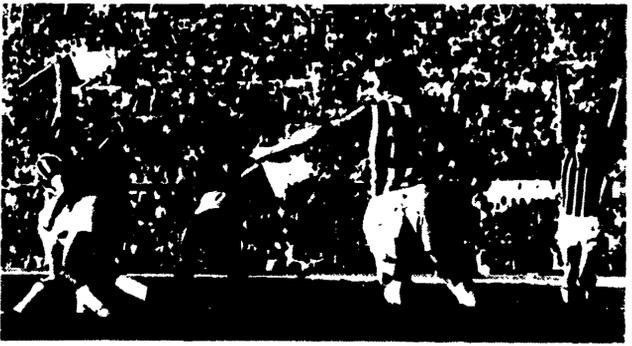
Come può essere successo? Per un cumulo di circostanze, tutte forse imprevedibili e tutte ugualmente determinanti. La tensione, per esempio, l'orgoglio palese con i quali i rossoneri, come presaghi dell'amara sorte che li attendeva, si sono presentati ad un match che se esteriormente mostravano di non paventare, al punto di far credere di volerlo risolvere in un amen, solo sotto sentimentale e pavidamente delittoso, difficile per molti versi. Le rugine di Salonicco, che l'euforia per la Coppa conquistata non era evidentemente bastata a stemperare, possono essere, e sicuramente anzi lo sono, un'altra di queste circostanze. Una fiera, non v'è dubbio, va ricercata nel forfait di Schnellinger, di cui tut-

un certo punto terrorizzati hanno peccato in una volta sola di presunzione, di ingenuità e di insipienza tattica facendo con l'offirsi al gioco degli avversari progressivamente imbalanzati dalla costata possibilità, e dalle circostanze di una gara sempre in salita, gli ha sovente lasciato eccessiva libertà, ma il sorprendente centrocampista gialloblu quella libertà ha perseguitato sempre sfruttando il modo superbo: non un attimo di sosta, non un appoggio sbagliato, non una palla persa. Si capisce che da solo non sarebbe comunque riuscito a tradurre in moneta contante il suo gran dafare, ma Busatta (perpetua la sua partita su Ricerca), Mascetti e Mazzanti non gli hanno mai lesinato l'aiuto che giusto gli serviva.

pericoloso, del Milan. Aveva cominciato, Benetti, già al 1' con una bella girata di testa, su cross di Riviera, alta di poco. Poi si era ripetuto, al 7', con una fucilata a lato di un'inezia su servizio di Bergamaschi, tunnel a chiudere in modo perfetto un triangolo per Rivera che, al volo, aveva costretto Pizzaballa ad un grosso intervento. Assorbita però senza danni la buriana iniziale rossoneria, il Verona allaccia e stende di gusto le sue trame e, al 17', arriva clamorosamente a bersaglio: Zignoli si sposta sulla destra, «salta» con una finta Anquilletti e, quasi fosse di piombo, cade di diritto in rete. Fiacca la reazione del Milan, ed anzi, sullo slancio, pensa ancora il Verona: Luppi libera in area Busatta, un attimo di ritardo e il suo tiro è ribattuto da un difensore, raccolto fuori area lo stesso Luppi che azzarda la conclusione, deviazione diabolica di Sabadini, la palla improvvisamente si impenna e, quasi fosse di piombo, cade di diritto in rete. Il Bentegodi, parevato tutto di rosso e di nero, è a questo punto in piena polveriera di giallo e di blu. E non è finita, perché, tre soli minuti dopo, siamo al 30': calcio d'angolo battuto corto da Zignoli per Bergamaschi, tunnel a Turone, palla per Luppi che, al volo, infla Vecchi in diagonale: grandi applausi per la grande gol. Adesso la reazione del Milan affonda le radici nell'orgoglio: Chiavari sbaglia una clamorosa palla-gol a porta vuota al 31', ma non sbaglia Rosato al 33': un gran sinistro «da fuori» con palla imprevedibile nel sette alla destra di Pizzaballa. Gioco alterno fino al riposo, con il Milan più determinato in apertura di ripresa. I rossoneri però s'ammucchiavano e, davanti ai loro portieri, i difensori gialloblu hanno puntualmente la meglio. E quando non hanno la meglio loro, sbaglia Chiavari un gol fatto al 17' e un altro Bigon al 20'. Cosicché, al 24', ancora Luppi li castiga: palla strapallata a Zignoli in area, lavorata in dribbling e poi battuta di destra a rete in diagonale: 4-1. E son cinque al 27': Bergamaschi-Busatta, gran tiro, deviazione paleotta di Turone e palla dentro. Adesso il Milan s'arrende, nel senso che ai miracoli non crede più. Segna comunque al 37', con Sabadini di testa su corner di Chiavari, e accorcia ulteriormente le distanze, proprio a match concluso, con Bigon su servizio di Anquilletti. Ormai per l'unica speranza era nei transitori. E anche quelli, come è più del Verona, si rivelano impotenti. Coraggio, vecchio Milan! Siamo qui tutti per capire, e partecipare, il tuo dramma.

Bruno Panzera

# UNA RETE «STORICA»



ROMA-JUVENTUS — Antonello Cuccureddu ha appena realizzato la rete della vittoria bianconera: una rete che vale lo scudetto. Comprensibile l'euforia dei suoi compagni di squadra Anastasi (a sinistra) Altafini e Capello.

**IN OTTAVA PAGINA**

- Esultanza juventina all'Olimpico
- Le tappe del quindicesimo scudetto bianconero
- L'amarezza dei rossoneri a Verona

# INFRANTO IL SOGNO DELLA BELLA LAZIO

### Grande amarezza e profonda delusione nelle file dei rossoneri

## Rivera: Una partita incredibile Sembrava una comica di Ridolini

Il piano di Rosato - Rocco se la prende con «quelli della Lega» - Cadè, il boia pro Juventus - «Meritavamo almeno lo spareggio»

**DALL'INVIATO**  
VERONA, 20 maggio  
Il campionato si risolve in maniera rocambolesca, drammatica, proprio sul filo di lama quando la Juventus, in campo al Milan squalificato, dal Verona e ormai rassegnato a giocarsi lo scudetto almeno in uno spareggio. Invece il crollo di un castello costruito con mesi di sacrifici, e lo svanire brutale di un sogno legittimamente coltivato fino alla mezz'ora di gioco quando la partita si poteva ancora riaggiustare. Le idee c'erano ma erano le gambe che non rispondono alle sollecitazioni. Così il Milan ha pagato duramente l'oloro di Salonicco.

Per i rossoneri si tratta della terza grossa delusione della loro storia. Un destino beffardo sembra accanirsi sul Milan che insegue la stella, simbolo del decimo scudetto, come un miraggio. Cinque anni di attesa!

La vittoria, anzi la scorpacciata del Verona, passerà alla storia. I tifosi gialloblù non credevano ai loro occhi. Sugli spalti erano salti, canti, urla abbracci, feste, appuntamenti per annegare l'incredibile gioia con qualche «goccia di vino». Cinque gol il Verona li aveva sgocciolati, e per il momento aveva detto qualche minuto prima dell'incontro — lo scudetto del Milan e la salvezza del Verona», ha annunciato per domattina una conferenza stampa nel corso della quale avrebbe rivelato il nome del nuovo allenatore di calcio per il prossimo campionato ed altre novità in seno alla società. Tali novità dovrebbero riguardare la futura dirigenza della società, e infatti un gruppo di ex dirigenti che si è dichiarato «disposto» a rientrare: sarebbero Marchini, Gianni Sensi ed Evangelisti. Non è escluso però che la conferenza venga rinviata perché si sa che il quotidiano sportivo romano pubblicherà domattina due lettere, una di Franco Evangelisti, l'uomo di Andreotti, e l'altra di Alvaro Marchini, i quali hanno dichiarato di essere pronti a raccogliere l'eredità di Anzalone o di mettersi al suo fianco per aiutarlo, purché sia il presidente a chiedere questo intervento. E logicamente se vuole aderire a questo invito Anzalone non può mettere i nuovi soci di fronte al fatto compiuto in materia di allenatore. Ma vuole aderirvi, Anzalone? Siamo a vedere. Certo egli suona il nome di Franco Evangelisti, giornalista romano, ma ci sarebbero alcune «questioni finanziarie» alle quali non intende piegarsi. Più esattamente Anzalone è esposto per più di un miliardo e mezzo in contanti mentre Evangelisti e gli altri offrirebbero solo un miliardo e 350 milioni rateizzati in cinque anni.

Il clan rossoneri ha accusato il colpo basso con stile e grande sportività. «Ha vinto la Juve? — domanda il presidente Buticchi — e allora sberleffo i complimenti all'indomani vecchia signora». La sua dichiarazione è parsa a tutti sincera, senza ironia.

«Viva lo sport — fa amareggiato, quasi scioccato il vice presidente Carnevalli — mi sembra di svegliarmi dopo un'anestesia e di ritrovare il mondo cambiato. Forse pensavamo di risolvere tutto con un guizzo da Milan. Invece ci hanno stritolati. Il risvolto più drammatico della vicenda però è la vittoria della Juve. Penso di poter dire che almeno meritavamo lo spareggio. Mi sembra una soluzione troppo clamorosa e pesante per noi».



ROMA-JUVENTUS — «Spogliarello», come d'abitudine ad ogni fine campionato, ma questa volta gradito in particolare modo, per Dino Zoff, al suo primo scudetto.

«Viva lo sport — fa amareggiato, quasi scioccato il vice presidente Carnevalli — mi sembra di svegliarmi dopo un'anestesia e di ritrovare il mondo cambiato. Forse pensavamo di risolvere tutto con un guizzo da Milan. Invece ci hanno stritolati. Il risvolto più drammatico della vicenda però è la vittoria della Juve. Penso di poter dire che almeno meritavamo lo spareggio. Mi sembra una soluzione troppo clamorosa e pesante per noi».

Rivera: «Incredibile. Sembrava una comica di Ridolini». Cadè è quasi mortificato. L'allenatore veronese era infatti anche alla guida del Mantova che nel 1967 fece crollare nella polvere l'Inter, pro Juventus. «Non è il caso di fare i pavoni — dice il tecnico veronese — anche se vi assicuro che il Verona quest'anno ha disputato diverse partite su questo livello. Oggi abbiamo avuto alleata la fortuna. Nient'altro. Sinceramente non riesco a gioire completamente per la bella vittoria della mia squadra davanti al dramma del Milan. Non è la solita dichiarazione di circostanza. I valori umani nello sport vanno capiti e rispettati».

Giuseppe Maseri

### In zona Cesarini il Napoli agguanta la vittoria: 1-0

## L'emozione ha tagliato le gambe ai biancoazzurri

La rete firmata da Damiani - Una partita molto combattuta - Energie in libertà - Prodezze in serie compiute dal portiere laziale Pulici

**MARCATORI:** Damiani al 44' della ripresa.  
**NAPOLI:** Carmignani 5; Bruscolotti 6; Pogliana 6; Zurlini 7; Vavassori 7; Rimbandi 8; Damiani 9; Giuliano 7; Canè 10; Ferradini 5. (N. 12 Nardini).

**LAZIO:** Pulici 7; Polentes 6; Martini 7; Nanni 5 (La Rosa n.c.); Wilson 6; Oddi 7; Carischelli 6; Re Cecconi 6; Chinaglia 5; Frustalupi 7; Manservigi 5. (N. 12 Moriggi).

**ARBITRO:** Angonese di Mestre 6+.

**NOTE:** Giornata calda, terreno buono, angoli 6-4 per il Napoli, antidoping negativo. Spettatori paganti 22.617 per un incasso di 61.786.000 più la quota dei 39.000 abbonati.

**DAL CORISPONDENTE**  
NAPOLI, 20 maggio  
Riteniamo che non sia giusto dire che la rete di Damiani, al 44' della ripresa, ha stroncato le residue speranze della Lazio. La squadra romana ha perso ogni e qualsiasi speranza, quando la radio ha diffuso la notizia che la Juventus stava vincendo a Roma. È stato in quel momento che tutta la squadra è stata attraversata come da una scarica di corrente elettrica, una scarica che non l'ha galvanizzata, sollecitando le energie, ma che ha portato i laziali ad esprimersi senza più un ordine, senza un coordinamento, ciascuno per proprio conto.

Erano energie in libertà. E mancavano pochi minuti alla fine della partita: quei pochi minuti che avrebbero dovuto riscattare una partita che hanno giocato piuttosto male, certamente in modo poco convincente. E naturalmente, giocando ognuno per proprio conto, magari in un'ultima te-ssa, con i nervi scorticati, non

hanno prodotto quello che avrebbero potuto ottenere se avessero giocato con maggior senso di coesione. Chinaglia riteneva di poter passare da solo, Garischelli non trovava un compagno che lo aiutasse neppure quando aveva impugnato mezza difesa del Napoli. Frustalupi era ormai spento dopo un primo tempo magistrale. Re Cecconi spuntava l'anima a pezzi, e La Rosa non era ancora entrato nel clima della partita: quei pochi minuti, pertanto, sono trascorsi senza che la Lazio riuscisse a cavare un ragno dal buco, irritandosi anzi, e creando le condizioni per un finale di partita che poteva diventare burrascoso. È stato quando Chinaglia, che si era mostrato abbastanza turbolento prima ancora che la partita avesse inizio, litigando con un inserviente degli spogliatoi, ha scagliato con un gesto di disappunto, ma anche dispetto, la palla verso il pubblico. L'arbitro avrebbe dovuto espellerlo.

Si potrà dire che è stato il comportamento del Napoli ad irritare la Lazio, ma se si è visto un Napoli puntiglioso fin dall'inizio, non disposto, non diciamo a lasciarsi battere, ma neppure a cedere un minimo di respiro all'avversario. E bisogna pure dire che sono riaffiorati subito tutti i vecchi rancori, strascico del passato, e di nuovo Vavassori e Chinaglia facevano sprizzare scintille ogni volta che entravano in collisione. Wilson, che lasciava sfuggire qualche occasione per accentrare la tensione, Rimbandi insultava tutti quelli che trovava sul suo cammino. Dopo quattro minuti di gioco aveva già steso Re Cecconi con un brutale fallo. Naturalmente ne risentiva l'umana; perché, come un tempo era decisamente brutto, e si chiudeva sullo 0-0.

Non fosse stato per qualche emozione offerta da qualche «sforzato» dei portieri — al 13' un'uscita a vuoto di Pulici era malamente sfruttata da Carmignani che faceva venire i brividi — ben poco ci sarebbe stato da registrare. Gioco alterno, confuso, disordinato, qualche miscela di bravamenti, qualche rovesciata di Chinaglia al 20' ben controllata da Carmignani, un goal o meglio un auto-goal della Lazio annullato dall'arbitro: era stato Vavassori, il più accanito della squadra napoletana contro gli avversari, a rimettere al centro una palla sulla quale Chinaglia erano lanciati Damiani e Oddi, e quest'ultimo l'aveva toccata in rete mentre Pulici era già stato messo fuori causa, ma nel contempo il segnale che sottolineava l'esistenza di un fallo. Dunque, rete annullata.

Una pronta risposta di pugno di Pulici su un colpo di testa di Esposito, al 29' e il tempo si chiudeva. Nell'intervallo giungeva la notizia che Juve e Milano stavano perdendo. I laziali sembravano ringalluzziti. Maestrelli abbracciava Rimbandi forse scongiurandolo delicatamente di non immergere i suoi uomini; perché, come si sa, Maestrelli era convinto che l'incidente avvenuto nel sottopassaggio era stato programmato probabilmente dalla Lazio, lusa proprio per immergere la sua squadra.

Comunque la Lazio partiva di slancio, ma di una difesa di Napoli poco meno di un quarto d'ora scoraggiava i tentativi che, per la verità, erano poco più che velleitari, perché di Chinaglia non ha mai sostenuto con decisione il ruolo di uomo goal e Manservigi era pressoché evanescente. Dopo un quarto d'ora, quindi, il Napoli prendeva il sopravvento in merito ai redini del gioco, e Pulici riscattava con una serie di parate portentose le iniziali incertezze.

Cominciava Oddi a respingere la linea un pallone di Rimbandi, al 14', poi era Pulici a ribattere una stamfiata di Bruscolotti, poi ancora Pulici di pugno si salvava da un insidioso pallonetto di Giuliano. E lo show di Pulici continuava: rovesciata di Canè, al 23, e pugno del portiere: tiro di Vavassori e nuovo intervento di Pulici, poi era Wilson al 30' a salvare di testa, sulla linea, uno stupendo diagonale di Canè.

E la Lazio? Maestrelli aveva mandato in campo La Rosa al posto dello stanco Nanni pensando di rivitalizzare una squadra che appariva sulle ginocchia. Anche il Napoli sostituiva Esposito, vittima di uno strappo, con Umile. Ma non cambiava niente. Giuliano seguava un goal fatto, al 33', e poi, al 44' iniziava l'azione che avrebbe portato il Napoli in vantaggio. La palla rimessa verso l'area, dal capitano del Napoli veniva ribattuta fra due uomini e finiva sui piedi di quell'opportunisto di Damiani che non falliva la propria occasione. La Lazio ha mancato l'obiettivo per un soffio, perché è arrivata troppo stanca sul filo di lana. Ma battiamole male il marò. Ma è stato un grosso campionato.

**MICHELE MURO**

**Delusione per il mancato spareggio**  
NAPOLI, 20 maggio  
(g.s.). Gli spogliatoi della Lazio sono affollati per i giornalisti, col solito cerchio che non permette a nessuno di avvicinarsi alla porta d'uscita. Ma pur stando lontani si sentono urla e grida e chi più si distingue sono i riflettori epiteti irriveribili di Wilson all'indirizzo dei corrispondenti del giornalismo milanese. «Che, suo dire, ha scritto cose poco simpatiche. Il clima è teso. Ogni tanto qualcuno chiede di parlare con qualche dirigente o con Maestrelli: la risposta è sempre la stessa: «Non c'entra». E così via avanti. Poi finalmente si calma il ghaicco; arriva Lenini che calma gli animi.

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

### GRAN FESTA BIANCONERA SUGLI SPALTI DELL'OLIMPICO

## Boniperti: «È stata una grossa impresa» Altafini: «Duecentesimo gol e scudetto»

Grande soddisfazione anche per Vycpalek: è due anni che guida la Juventus e ha già collezionato altrettanti scudetti - Il presidente della Roma preannuncia novità - Marchini e Evangelisti disposti a rientrare

Come i bianconeri hanno vinto il campionato

## QUEST'ANNO LA JUVE NON ERA MAI STATA IN TESTA DA SOLA

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 20 maggio  
Altafini, attende di toccare «quella duecento» nell'ultima partita di campionato. «È una grossa impresa», ha annunciato per domattina una conferenza stampa nel corso della quale avrebbe rivelato il nome del nuovo allenatore di calcio per il prossimo campionato ed altre novità in seno alla società. Tali novità dovrebbero riguardare la futura dirigenza della società, e infatti un gruppo di ex dirigenti che si è dichiarato «disposto» a rientrare: sarebbero Marchini, Gianni Sensi ed Evangelisti. Non è escluso però che la conferenza venga rinviata perché si sa che il quotidiano sportivo romano pubblicherà domattina due lettere, una di Franco Evangelisti, l'uomo di Andreotti, e l'altra di Alvaro Marchini, i quali hanno dichiarato di essere pronti a raccogliere l'eredità di Anzalone o di mettersi al suo fianco per aiutarlo, purché sia il presidente a chiedere questo intervento. E logicamente se vuole aderire a questo invito Anzalone non può mettere i nuovi soci di fronte al fatto compiuto in materia di allenatore. Ma vuole aderirvi, Anzalone? Siamo a vedere. Certo egli suona il nome di Franco Evangelisti, giornalista romano, ma ci sarebbero alcune «questioni finanziarie» alle quali non intende piegarsi. Più esattamente Anzalone è esposto per più di un miliardo e mezzo in contanti mentre Evangelisti e gli altri offrirebbero solo un miliardo e 350 milioni rateizzati in cinque anni.

Il Milan di Buticchi continua a perdere colpi ma tale è il vantaggio che in casa della Juventus sono in pochi a credere ancora nello scudetto. La Juventus batte l'Inter e il Milan per poco non perde al Comunale contro il Torino. Mentre tutti si attendevano lo spreggio a Derby, un goal, quello di Cucuere, che costerà alla Federazione Calcio almeno un miliardo di lire (non introitati) che fa salire la Juventus nella classifica della serie d'oro a quota quindici.

Le tre del centro cittadino sono patinate a festa e per il cronista è ora di bilancio. La Juventus quest'anno è mai stata in testa alla classifica. Alla quattordicesima giornata il suo primato fu platonico perché l'Inter e il Milan avevano effettuato una partita in meno. Al massimo è stata alla pari con il Milan (fino alla diciannovesima), poi la sconfitta del derby l'ha «seducita». Si è subito ripresa vincendo a Genova con la Samp; poi un pareggio in casa con il Napoli e nuovamente vittoriosa a Cagliari. Quando la Juventus ha perso a Firenze (mancando sei partite alla fine) il distacco del Milan è di cinque punti.

La Juventus pare ormai essersi messa il cuore in pace e punta tutte le sue carte sulla «coppa dei campioni». Dopo tre giornate da quella sconfitta, batte gli inglesi del Derby e si aggiudica le due casalinghe (Palermo e Vicenza) e gli altri offrirebbero solo un miliardo e 350 milioni rateizzati in cinque anni.



ROMA-JUVENTUS — La partita è terminata: Causio e Capello corrono all'abbraccio di Vycpalek. È lo scudetto più rocambolesco della storia bianconera.

le per la conquista dello scudetto. Accanto a José c'è Cucuere, l'autore del goal della vittoria: «Non potete capire quale sia stata la mia emozione quando ho visto il pallone in fondo al sacco». Ed aggiunge: «Un goal che vale un campionato non dimenticherò per tutta la mia vita».

Il presidente Anzalone dopo essersi rammaricato per la sconfitta («Era l'unica partita che la Roma non meritava di perdere»), ha annunciato per domattina una conferenza stampa nel corso della quale avrebbe rivelato il nome del nuovo allenatore di calcio per il prossimo campionato ed altre novità in seno alla società. Tali novità dovrebbero riguardare la futura dirigenza della società, e infatti un gruppo di ex dirigenti che si è dichiarato «disposto» a rientrare: sarebbero Marchini, Gianni Sensi ed Evangelisti. Non è escluso però che la conferenza venga rinviata perché si sa che il quotidiano sportivo romano pubblicherà domattina due lettere, una di Franco Evangelisti, l'uomo di Andreotti, e l'altra di Alvaro Marchini, i quali hanno dichiarato di essere pronti a raccogliere l'eredità di Anzalone o di mettersi al suo fianco per aiutarlo, purché sia il presidente a chiedere questo intervento. E logicamente se vuole aderire a questo invito Anzalone non può mettere i nuovi soci di fronte al fatto compiuto in materia di allenatore. Ma vuole aderirvi, Anzalone? Siamo a vedere. Certo egli suona il nome di Franco Evangelisti, giornalista romano, ma ci sarebbero alcune «questioni finanziarie» alle quali non intende piegarsi. Più esattamente Anzalone è esposto per più di un miliardo e mezzo in contanti mentre Evangelisti e gli altri offrirebbero solo un miliardo e 350 milioni rateizzati in cinque anni.

«È stata una grossa impresa, in questo campionato abbiamo sofferto molto ma alla fine siamo risultati i più bravi. Questo non toglie nulla al grande campionato della Lazio del Milan ed è proprio la incertezza che ha caratterizzato il torneo fino alla fine che esalta ancora di più la nostra impresa. Il campionato dei nostri avversari».

Sull'andamento della partita Vycpalek dice di aver fortemente redarguito, durante il riposo, i bianconeri per il cattivo gioco svolto nel primo tempo ed aggiunge: «Non era possibile che la squadra giocasse tanto male». Per lo impegno in Coppa del Campioni l'allenatore bianconero commenta: «Ora affronteremo la finale con tranquillità: anche in caso di sconfitta, resteremo sempre nel «giro» della Coppa con la vittoria di oggi». Altafini è uno dei più festeggiati: «Sono contento di non aver segnato domenica scorsa su rigore. Il mio duecentesimo goal è stato esecuzi-

Franco Scottoni

**TOTIP**  
PRIMA CORSA  
1) Paddyross x  
2) Espace Vert 2

SECONDA CORSA  
1) Juanita e Gesco 1 x  
2) Lydia 1 x

TERZA CORSA  
1) Ardimentoso x  
2) Lydia 1

QUARTA CORSA  
1) Tallero x  
2) Riviera 1

QUINTA CORSA  
Non valida

SESTA CORSA  
1) Fucce 1  
2) Oscar 2

QUOTE: al 44 + 10 = spuntone 3.67.073; al 937 + 9 = lire 17.300.

«E' un fatto che deploro come presidente della Lazio e calcio sportivo». La Juve, secondo lei, presidente, ha meritato lo scudetto. «Per me, no: l'arbitro non doveva vincere la Lazio». Per Maestrelli la partita è stata decisa prima che incominciasse, e abbiamo perso, esclama — e c'è poco da dire».

«I miei ragazzi, già prima di scendere in campo, erano apparsi nervosi per l'attesa di un'azione subito ad opera di autistici teppisti, che per poco non facevano alcuni giocatori, ed è logico che il morale, dopo simili cose, non risenta ed in campo se n'è avuta la prova e tutti l'avranno notata».

«E' un fatto che deploro come presidente della Lazio e calcio sportivo». La Juve, secondo lei, presidente, ha meritato lo scudetto. «Per me, no: l'arbitro non doveva vincere la Lazio». Per Maestrelli la partita è stata decisa prima che incominciasse, e abbiamo perso, esclama — e c'è poco da dire».

«I miei ragazzi, già prima di scendere in campo, erano apparsi nervosi per l'attesa di un'azione subito ad opera di autistici teppisti, che per poco non facevano alcuni giocatori, ed è logico che il morale, dopo simili cose, non risenta ed in campo se n'è avuta la prova e tutti l'avranno notata».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rimasta sorpresa dal comportamento di certi tifosi che ci hanno aggrediti, mentre noi eravamo in campo, con sassi e ferite l'autista».

«Calmi, sereno, preparato, il presidente non si lascia prendere e prima che incomincino le domande, anticipa tutti: «Ho sperato, esordisce, fino all'ultimo, fino a quando il Napoli non ha segnato, uno spareggio con il Milan. «La Lazio — continua — non meritava il terzo posto, ma è rim

# Samp e Vicenza: rocambolesco salvataggio

### La Samp è stata in B per una ventina di minuti

## Una prodezza di Boni salva i blucerchiati

La notizia che il Vicenza vincera ha scatenato la squadra genovese, scesa in campo pensando che il pareggio fosse sufficiente - Un Torino che ha sentito la mancanza di Sala e Bui

### A Marassi si è sofferto per il Genoa e... per la Samp

DALLA REDAZIONE  
GENOVA, 20 maggio  
Pareva che Genova avesse bandito i colori blucerchiati, oggi non si trovava in giro un vessillo della Sampdoria neppure a pagarlo a peso d'oro. Si dice che la speranza sia l'ultima a morire, ma quella della tifoseria blucerchiata evidentemente era defunta: come si poteva pensare infatti di espugnare l'imbuttato terreno del Torino, per avere la garanzia di rimanere in serie A, con una squadra che non va a rete neppure se l'invitano spalancando la porta e mandando in pensione l'estremo guardiano? E con una difesa che aveva preso a beccare reti banali con una spaventosa regolarità? E ancora, come avrebbe potuto sperare di farla franca contro una squadra che aveva l'ambizione di piazzare un suo uomo, Puci, in vetta alla classifica dei cannonieri? E se poi il Vicenza avesse, come era nelle previsioni, pacificamente diviso la posta con l'Atalanta, per la salvezza di entrare a spese dei blucerchiati?



Loris Boni: un gol che vuol dire salvezza.

### Battuta la Fiorentina a S. Siro

## Vince l'Inter (1-0) ma con poca gloria

Il gol (ma era gol?) messo a segno da Boninsegna  
Esultanza sugli spalti per le notizie da Verona

MARCATORE: Boninsegna (1.) al 37' del primo tempo.  
INTER: Vieri 6; Bellugi 6; Facchetti 6; Orlandi 5; Giubertoni 6; Burgioli 6; Masta 5; Skoglund 5.5; Boninsegna 5.5; Bedin 5, Corso 6.5.  
FIORENTINA: Superchi 6; Gallo 6; Ruffini 6; Grego 6; Brizi 6; Orlandini 6; Corso 5; Merlo 6; Clerici 5; De Sisti 4; Marchi 5.  
ARBITRO: Gialluisi, di Barietta 5.  
MILANO, 20 maggio



INTER-FIORENTINA — Boninsegna s'appresta a segnare l'unico (e contestato) gol.

Centinaia di ragazzi scalavano le recinzioni e inseguivano i propri beniamini che si affrettano agli spogliatoi: il campionato è finito, l'Inter ha battuto senza gloria la Fiorentina e tutti pensano al prossimo campionato. Ma la festa è di rito, va fatta, le discussioni verranno dopo: a S. Siro si grida, si intacca, si impreca. Le riflessioni non sono di casa, a occhi chiusi ognuno sapeva lo scoglio che attendeva. In campo i giocatori molto probabilmente pensavano la stessa cosa e ne è venuta fuori una partita tranquilla, fra amici, rissata a centro campo, senza spunti degni di nota. L'Inter che attacca per primo, ma la Fiorentina non si arrende e si difende con un ritmo che non si abbassa. Quando arrivano nei pressi dell'area di rigore è un'ammucchiata generale. Boninsegna si muove molto per creare spazio, ma quei pochi varchi che si aprono non vengono coperti da nessuno. Il primo tiro arriva da Desti e si ferma all'incanto. Bene o male si gioca tutto al centro e le difese spezzano ogni timido tentativo. Al 37' il gol: Corso effettua un perfetto lancio dalla sinistra, Boninsegna riceve e controlla in sospesa posizione di fuori gioco. Superchi esce sul centravanti ma viene superato dal suo tiro, la palla in coccia la traversa e rimbalza verticalmente dentro a fuori la linea. Il tiro arriva presto, il portiere si rovescia, il gol è fatto. La Fiorentina si innervosisce e il primo tempo si conclude su un pericoloso contropiede di Boninsegna. Giungono le notizie di Verona: lo stadio esulta, Lady Fraizzoli si dimena facendo capire che lei lo aveva previsto; il fascista Serello, in tribuna d'onore, si alza in piedi di esultanza. Inizia il secondo tempo, ma nessuno segue più la partita. La Jolla migra dai popolari verso il «parlerie» e si prepara alla festa finale.

### Bologna-Cagliari 4-2

## Due reti di Savoldi il «capocannoniere»

MARCATORE: p.t. Savoldi (B); 22 Vieri (B); 29 Fedele (B); 41 Riva (C); s.t. 22 Savoldi (B); 44 Maraschi (C).  
BOLOGNA: Adani 6.5; Roveri 6; Fedele 6; Cresci 6; Gregori 6; Perani 6.5; Vieri 7; Savoldi 8; Bulgarelli 6; (dal 20 s.t. Landini s. v.); Ghetti 6 (12 Battaglia).  
CAGLIARI: Albertosi 6.5; Dessi 6; Manca 5.5; Ceronzi 5; Nicolai 5; Tomasini 5; Neri 5.5; Roffi 5 (dal 1° s.t. Maraschi 6); Gori 6; Brugnara 6; Riva 6.5 (12 Copparroni).  
ARBITRO: Porcelli di Lodi 6.  
DALLA REDAZIONE  
BOLOGNA, 20 maggio

Uno sconvolgente Cagliari è stato «stracciato» dal Bologna sia nel gioco che nei gol dopo mezz'ora di gioco, perché merita piuttosto raccontare subito dei due duelli extra, che hanno visto protagonisti Fabbri, Pesola e Savoldi-Albertosi. Fra i due tecnici non corre per niente simpatia. Nel match d'andata Fabbri disse del Bologna che era un'arma Brancaleone, più che una squadra. Oggi Pesola ha ripreso l'argomento. Finita la partita ha detto di Fabbri e del Cagliari queste cose: «La cosiddetta arma Brancaleone ha giocato un grande calcio. Impressionante la pochezza del Cagliari, soprattutto per errori tattici e non per demerito dei giocatori. Era una "rosa" di levatura internazionale, è incredibile come ora è stata ridotta. Il Cagliari doveva battersi per i primi posti, ed, invece, è finito dietro noi e oggi gli è andata bene». Dall'altra parte un Cagliari inesperto, sempre dominato e che poteva beccare anche più di quattro gol. Da salvare il primo tempo di Riva, Albertosi il quale aveva davanti una difesa che era un autentico colabrodo e appena, appena accettabile la ripresa di Maraschi. Le reti. Primo tempo: 4' traversone per Savoldi che dà a Perani la cui conclusione è respinta alla meglio dalla difesa, poi la palla ha una specie di rimpallo su Savoldi e si insacca. 22' azione Perani e Savoldi che di pianto scodella per Vieri: tiro imprevedibile. Al 29' su cross di Ghetti, Savoldi è bloccato irregolarmente da Nicolai, ma il pallone è per Fedele che di testa realizza. Al 41' in seguito a una punizione di Gori, Riva riesce di testa a battere Adani. Ripresa: 22' Perani e Savoldi che di testa supera l'immobile Nicolai e segna. 44' scende Brugnara che traversa a Maraschi: botta imprevedibile.

MARCATORE: Boni (S) al 33' della ripresa.  
TORINO: Castellini 6; Lombardo 6; Fossati 6; Zecchini 6; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 6; Ferrini 6; Bortolotti 6 (dal 70' Mozzini); Crivelli 6; Pulici 6. (N. 12 Santoni).  
SAMPDORIA: Carcatori 6.5; Santini 6.5; Rossinelli 6.5; Arauzo 6.5; Prini 6; Lippi 6; Salvi 6; Lodetti 7; Petrini 6.5 (dal 75' Villa); Boni 6.5; Badiani 6.5. (N. 12 Pelizzari).  
ARBITRO: Lattanzi 5.  
NOTE: Cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Circa 20 mila spettatori di cui 20.122 paganti per un incasso di lire 34.400.300 lire. Ammonizioni: Prini al 20' su Pulici; Rampanti al 20' per proteste, Zecchini per fallo su Boni al 26'. Pulici al 64' per protesta. Niente antidoping.

DAL CORRISPONDENTE  
TORINO, 20 maggio  
Heriberto Herrera, proprio sulla sua vecchia panchina, ha visto gli ultimi 90' di partita. Sul terreno del «Comunale» era toccato alla sua Juventus il 22 maggio del 1966 battere la Sampdoria e spedirla in «B» con due gol di Menichelli e di Cinesinigo, ma oggi il Torino era la brutta copia della squadra granata vista all'ombra della «Torre Maratona» durante tutta la stagione.

Quando all'11' della ripresa è giunta la notizia che Vicenza aveva «bucato» l'Atalanta, sulla panchina della Samp la temperatura dev'essere salita e di molta. Bisognava addirittura vincere una partita che fino a stamane Heriberto Herrera si augurava di pareggiare. Il Torino non era certo irresistibile, ma come avrebbe mai fatto la Samp a segnare con quelle punte da fantascienza che ritrova? E allora la Samp è riuscita anche a segnare. Boni, quando mancavano 17' alla fine, ha raccolto una corsa esplosiva. Testa di Lombardo ha ridicolizzato tre difensori e fatto secco Castellini in uscita, facendo adagiare il pallone nella rete. Nella sinistra del portiere granata.

Un gol che in qualunque altra partita sarebbe stato da antologia e che invece ha avuto il potere di mandare in bestia il pubblico ormai avvelenato dalle tante polemiche, dalle strizzate d'occhio. La Coppa Italia e il bisbiglio raccontava di un campionato «sporco», di un baraccone in via di liquidazione. Niente di tutto questo mentre scrivevamo, i tifosi della Juventus stanno impazzendo.

Oggi in tribuna, tanto è la fantasia dei tifosi, veniva chiamato in causa persino il ministro Rumor che avrebbe interesse a salvare il Vicenza, ma il ministro è un po' figuriamoci un po'!

La partita è presto raccontata. Il Torino in tutta la partita non ha fatto un tiro in porta: al 24' ed è stato Puci, da una ventina di metri a impegnare Cacciatore. Paolo Pulici ci teneva a segnare per vincere la classifica dei cannonieri (da ventisei anni il Torino è all'asciutto al riguardo) ma senza Sala e Bui la prima linea del Torino ha poco in fase offensiva (anche se senza Sala il Torino è riuscito a battere la Juventus). Si aggiunge che oggi la grinta non era quella di altre domeniche, che in prima linea con il «9» esordiva un ragazzino di 18 anni: Pier Antonio Bortolotti e che la squadra è ormai scaricata.

Qualcuno ha creduto di avvertire un volontario ammissionismo. Quelli della Samp erano «drogati»? Se è vero che il premio per ogni giocatore era di 3 milioni e mezzo di lire crediamo proprio di poter affermare che nemmeno le amfetamine possono far dimenticare gli stimoli della stanchezza con una somma così ingente.

Pochi centini quindi per questa brutta partita. Badiani si è mangiato un gol al 3' e da pochi passi e Sale; di testa (32') su lancio di Lodetti ha trovato pronto Castellini alla parata.

Una partita da dimenticare (o da ricordare se volete per i suoi risvolti negativi): che la Samp ricorderà fin quando scampa e che ha visto il Torino per la prima volta battere. C'è riuscita la Samp di Heriberto Herrera a conclusione di un campionato sfortunato. A 3' dalla fine, quando è giunta la notizia che la Juventus aveva vinto il campionato, la gente è entrata in campo per la solita invasione pacifica e l'arbitro ha dovuto far sgomberare il terreno di gioco per imporre alle squadre e al pubblico gli ultimi minuti di strazio.

Nello Paci

### Incredibile sconfitta col Vicenza (1-0)

## L'Atalanta si è scavata la fossa con le sue mani

Un'autorete ha mandato in B una squadra scesa in campo convinta di essere ormai al sicuro

MARCATORE: su autorete, Vianello (A), al 10' del s.t. ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 6; Divina 5; Selrea 6; Vianello 6; Bianchi 5; Carelli 6; Sacco 5. (Vernachia dal 33' della ripresa), Musiello 6; Pirola 7; Pellizzari 4 (N. 12 Grassi).  
VICENZA: Bardini 6; Anzolini, dal 23' della ripresa), Volpato 5; Stanzial 6; Bertini 6; Ferrante 7; Berni 6; Galluppi 6; Montecuso 7; Vitali 6; Faloppa 6; Speggorin 5 (Vendrame, dal 33' della ripresa).  
ARBITRO: Gonella 6, di Torino.

DAL CORRISPONDENTE  
BERGAMO, 20 maggio  
«Basta con il calcio. Basta! Lo so io il perché. Siamo troppo onesti. E così imprecando, il presidente dell'Atalanta, Achille Bortolotti, scaglia per terra un pacchetto di sigarette. Poco dopo, l'allenatore Corsini, si sfoga con queste parole: «Al sig. Gonella occorre un paio di occhiali, per vedere quel filo di mani in aria. Un rigore? È sacrosanto, che non ci poteva essere negato».

Ultimi sconvolgenti giornate del campionato. Ammirabile sorpresa per i bergamaschi. Nessuno pensava che l'Atalanta potesse finire in serie B. Le possibilità erano pochissime, legate a risultati a sorpresa. Invece, scacco matto. I nerazzurri non hanno affrontato il Vicenza con la necessaria determinazione. Eppure, erano stati proprio i vicentini, alcuni anni orsono, sul campo neutro di Mantova, a dare il tocco di grazia alla traballante Atalanta di quel tempo, dilaniata da lotte intestine, che si stava scavando la fossa con le proprie mani. Oggi il Vicenza era venuto per vincere. Alla conquista dei due punti puntava con avidità, per soddisfare una fame a lungo repressa. Ma, di soddisfare pienamente il suo appetito forse non sperava. Uno dei tanti miraggi dei poveri, che restano tali per tutta la vita. E' all'inizio molto nervoso. Tre ammonizioni nel primo quarto d'ora, Berni, Faloppa, Vitali. I vicentini mirano le gambe o protestano. La partita

stava prendendo una brutta piega. Il gioco era latitante e chi s'ingegnava a costruirlo, era irrimediabilmente steso. Incandescente il duello fra Musiello e Berni. Nella lotta scomparsa arriva Sacco, un giocatore intelligente e diligente. Sacco è troppo fragile: ma, oggi, al gioco mancava soprattutto la spinta aggressiva di Bianchi, una spinta determinante in molte partite che il giocatore, sfiancato e senza riflessi non poteva più dare nell'ultimo e decisivo incontro.

A cuocere gli strappi, restava soltanto Pirola. Una prova eccellente e generosa, ma che non è servita. Sen'altro un po' di presunzione. In fondo, sarebbe bastato un pareggio. E come poteva segnare il Vicenza, si apposta davanti il filiforme Speggorin, sorvegliato da un mastino come Maggioni, solo di tanto in tanto aiutato da Galluppi?

Dopo la mezz'ora il Vicenza si rinfranca e mostra chiaramente le sue intenzioni. Speggorin stende Maggioni, con una violenta pallonata in volto in piena area, destinata a miglior successo e poco dopo schiaccia di testa, mandando la palla fuori di pochissimo. Ed ancora l'ala, nel finale, spara a rete, su tocco di Vitali, incaricato di battere una punizione dal limite. Il volo di Pianta è perfetto e la palla viene deviato in angolo. Sarà ancora l'astuto Vitali, al 10' della ripresa ad imprimere la svolta decisiva all'incontro, sia pure con la involontaria complicità della difesa bergamasca.

Gonella fischia l'ennesimo fallo, qualche metro avanti l'area. Si costruisce la barriera. Vianello si apposta davanti alla porta. Niente lascia presagire il fattaccio. Un tiro a parabola, che pare voglia favorire lo scatto di qualche vicentino, sul quale

interviene di testa Vianello: sbucciata dall'attante «stopper», la sfera prolunga la traiettoria, coglie in contropiede Pianta, ricade verso l'angolo, si adagia in rete, sorvegliata molto da vicino da Speggorin. Indicibile entusiasmo nelle file biancorosse. Puricelli incita all'attacco ed il Vicenza cerca di trar profitto dallo sordimento avversario. A poco a poco l'Atalanta riemerge. Attacca quasi sempre sulla fascia sinistra, la zona di Pellizzari. Per poco l'ala non corre il miracolo, in un'area zeppa, tenta trasversalmente, da sinistra verso destra, salta avversari e compagni, poi una gravolante e palla violenta, che si spaccia sulla faccia del portiere. Bardini resta a terra. Si pensa ad uno sordimento. Un paio di minuti, spesi in un soccorso inutile, poi i ballerelli trasportano lo sfortunato portiere nello spogliatoio. Adesso in porta viene a trovarsi Anzolini, ex atalantino.

Un Anzolini che non potrà far grazia alla sua vecchia squadra perché impegnato in un lavoro di ordinaria amministrazione. Adesso si apprende che la Sampdoria sta vincendo sul campo granata. L'Atalanta preme con la forza della disperazione. Corsini manda in campo Vernachia sostituendo lo sfiancato Sacco; gli risponde immediatamente Puricelli sostituendo Speggorin, ormai pieno di lividi, con il più rugoso, sul campo granata, in una concitata azione, la palla finisce sul braccio di Stanzial, e subito i nerazzurri reclamano la massima punizione. Gonella aveva già fatto cenno di proseguire, ma Bianchi e qualche altro lo bloccano, mentre gli spalti piangono bottigliate. Non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla fine si avrà una invasione pacifica. Sono per lo più ragazzi, che chiedono una maglia per ricordo. Probabilmente ancora non sanno che il blocco, mentre gli spalti piangono bottigliate, non vi sarà però dramma. Atalantini e pubblico si rassegnano ed alla

# B: il Foggia ha raggiunto il Genoa in vetta

Sconfitti in casa dal Brindisi (1-0) e raggiunti in classifica dal Foggia

## Giornata di dispiaceri a catena per i rossoblù

**MARCATORE:** Boccolini al 33' del s.t. GENOVA: Spalazzi 5; Manera 5; Rossetti 5 (dal 69' Li-stanti 5); Maselli 5, Benini 6, Garbarini 6; Scaronne 5, Bittolo 5, Bordon 6, Simoni 5, Corradi 5. N. 12 Mancini.

**BRINDISI:** Di Vincenzo 7; Sensibile 6, Papadopulo 6; Cantarelli 6, Fiorini 6, Castelletti 6; Franzoni 7, Gianmattio 6, Cremaschi 5, Franzon 6, Boccolini 6. N. 12 Maselli, n. 13 Renna.

**ARBITRO:** Lazzaroni 5, di Milano.

**NOTE:** Giornata nevulosa. Spettatori paganti 18.696 per un incasso di 29 milioni 354 mila 700 lire.

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 20 maggio. Giornata nera per i rossoblù: nel giorno in cui i rossoblù subiscono la loro prima sconfitta casalinga in questo campionato, si sono visti raggiungere in vetta alla classifica dal Foggia, i cugini sampdoria sono andati a saltarsi espugnando il campo di Torino, e per verità è trattato di due partite parallele, in quanto le fasi salienti della gara di Marassi sono venute puntualmente quotate dalle radioline davanti le notizie del mutare dei risultati in serie A.



Sergio Vecchia GENOA-BRINDISI - Bordon nella morsa della difesa pugliese.

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 20 maggio. Giornata nera per i rossoblù: nel giorno in cui i rossoblù subiscono la loro prima sconfitta casalinga in questo campionato, si sono visti raggiungere in vetta alla classifica dal Foggia, i cugini sampdoria sono andati a saltarsi espugnando il campo di Torino, e per verità è trattato di due partite parallele, in quanto le fasi salienti della gara di Marassi sono venute puntualmente quotate dalle radioline davanti le notizie del mutare dei risultati in serie A.

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 20 maggio. Giornata nera per i rossoblù: nel giorno in cui i rossoblù subiscono la loro prima sconfitta casalinga in questo campionato, si sono visti raggiungere in vetta alla classifica dal Foggia, i cugini sampdoria sono andati a saltarsi espugnando il campo di Torino, e per verità è trattato di due partite parallele, in quanto le fasi salienti della gara di Marassi sono venute puntualmente quotate dalle radioline davanti le notizie del mutare dei risultati in serie A.

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 20 maggio. Giornata nera per i rossoblù: nel giorno in cui i rossoblù subiscono la loro prima sconfitta casalinga in questo campionato, si sono visti raggiungere in vetta alla classifica dal Foggia, i cugini sampdoria sono andati a saltarsi espugnando il campo di Torino, e per verità è trattato di due partite parallele, in quanto le fasi salienti della gara di Marassi sono venute puntualmente quotate dalle radioline davanti le notizie del mutare dei risultati in serie A.

Pur privo di tre titolari il Foggia castiga (3-1) la Reggina

## Un autogol di Benincasa spiana il successo ai pugliesi

Eccellente prestazione di Morrone autore, tra l'altro, di una bella rete

**MARCATORI:** Benincasa (R) autogol al 7' del p.t.; Braglia (F) al 23' Zanoli (I) al 30' della ripresa.

**FOGGIA:** Trentini 7; Cimennati 6; Colla 6; Marello 6; Pirazzini 6,5; Brusellini 6; Favone 6; Del Neri 6,4; Morrone 7,5; Villa 7; Braglia 6,4. (N. 12 Giacini, N. 13 Zanolini).

**REGGINA:** Bartolini 6; Marini 6, Mallan 6; Moruzzi 6, Benincasa 6, Stefanelli 6; Spagnolo 7, Vignandoli 6,4; Zanon 6, Donini 6. (N. 13 Romani).

**ARBITRO:** Gussoni di Varese 7.

**MARCATORI:** Benincasa (R) autogol al 7' del p.t.; Braglia (F) al 23' Zanoli (I) al 30' della ripresa.

**FOGGIA:** Trentini 7; Cimennati 6; Colla 6; Marello 6; Pirazzini 6,5; Brusellini 6; Favone 6; Del Neri 6,4; Morrone 7,5; Villa 7; Braglia 6,4. (N. 12 Giacini, N. 13 Zanolini).

**REGGINA:** Bartolini 6; Marini 6, Mallan 6; Moruzzi 6, Benincasa 6, Stefanelli 6; Spagnolo 7, Vignandoli 6,4; Zanon 6, Donini 6. (N. 13 Romani).

**ARBITRO:** Gussoni di Varese 7.

## Scontro mancato tra Reggina e Cesena

**REGGINA:** Jacoboni 6; Poppi 7 (Filippi dal 27' del s.t.); D'Ascoli 7; Bellotto 6; Raschi 7; Martella 6; Comini 7, Marmo 6, Tamborini 6, Mazzola 7, Landini 7 (N. 12 Giusti).

**CESENA:** Mantovani 6; Cecchetti 6; Ammoniaci 5; Frosio 5, Lanzi 4, Battistoni 6; Catania 7, Orlandi 6, Braida 5 (dal 39' del s.t.).

**Brignano 5, Canzi 6.** (N. 12 Zamparo).

**ARBITRO:** Bernardis di Milano 5.

**DAL CORRISPONDENTE**

REGGIO CALABRIA, 20 maggio. L'incontro tra Reggina e Cesena era considerato come la partita più delicata dell'odierno calendario della serie cadetta in quanto vedeva di

fronte una squadra impegnata nella lotta per la promozione e una protesa verso la conquista della salvezza. Si pensava che il Cesena avrebbe con la sua classe e la sua tecnica bloccato il prevedibile arrembaggio dei padroni di casa; in realtà, la partita è stata dominata dalla Reggina non solo sul terreno dell'impegno ma anche sul piano del gioco.

Mazzetti ha compiuto la mossa di spostare Tamborini a centrocampo facendo operare Marmo in maniera più arretrata e questa trovata ha giovato alla Reggina, in quanto le ha permesso di svolgere un gioco forse meno continuo del passato ma senza altro più veloce ed incisivo. Il Cesena si è trovato a giocare tutto l'arco della partita, ad eccezione della fase centrale del primo tempo, in azioni di copertura, incapace di controllare il gioco a metà campo, dimostrando ingenuità e confusione nella retroguardia, che ha certo dimostrato di essere all'altezza della sua fama: 992 minuti di imbattibilità.

L'inizio della partita era dunque di marcamento e i giocatori reggini, sorretti anche dal pubblico, convenuto in massa allo stadio, comprimevano il Cesena nella propria metà campo. Comini si faceva notare subito per la sua solita intraprendenza e il suo animo di marcia, Ammoniaci, era costretto a numerosi falli.

Comunque, in fase di realizzazione la Reggina denunciava i soliti scompensi e Mantovani, malgrado i tremendi pasticci dei suoi compagni di reparto non correva eccessivi rischi. Le uniche azioni di rilievo in questa fase sono al 12' e al 14'.

Le rare sfortune del Cesena quando si faceva sotto non ottenevano che risultati deludenti. Il finale del primo tempo riproponeva la stessa tematica ma la Reggina con azioni molto ben costruite, minacciava a sua volta la rete dei romagnoli. Nella ripresa continuava la pressione dei calabresi che al 6' trovava il suo giusto epilogo: traversone in area di Mazzia e palla intercettata da Mantovani. Il portiere perdeva però la sfera che finiva sui piedi di Tamborini il quale insaccava da pochi passi. L'arbitro inspiegabilmente annullava la segnatura per un presunto fallo ai danni del portiere e negava perciò alla squadra padrona di casa la gioia di una meritata vittoria.

La Reggina però stringeva i denti e si faceva sotto; la partita si faceva dura e Raschi e Poppi ne facevano le spese. Il Cesena malgrado avesse spesso meno energie degli avversari si faceva vivo in area amaro soltanto una volta, al 12', quando Catania, ricevuto un pallone da Canzi, si faceva luce tra tre difensori ma tirava debolmente e Jacoboni poteva parare. Per il resto le redini dell'incontro le avevano i padroni di casa che, comunque, tra sfortuna e incapacità in fase risolutiva, non andavano al di là del pareggio.

2-0 per il Perugia «affamato» di punti

## Nulla da fare per il Brescia

**MARCATORI:** Innocenti al 9' e Morello al 31' del s.t. PERUGIA: Grosso 7; Casati 7, Melgradi 7; Favero 6, Zanoli 6, Urban 6, Bonci 6, (dal 20' del s.t. Tinaglia), Lombardi 7, Parola 6. (N. 12 Facchetti).

**BRESCIA:** Galli 7; Gasparini 7, Cagni 6; Busi 6, Facchi 7, Fanti 6, Salvi 5; Dal Favero 7, Baccin 6, Janelli 7, Gamba 4 (dal 9' del s.t. Guerrini). (N. 12 Belloi).

**ARBITRO:** Pieroni di Roma 7.

**MARCATORI:** Innocenti al 9' e Morello al 31' del s.t. PERUGIA: Grosso 7; Casati 7, Melgradi 7; Favero 6, Zanoli 6, Urban 6, Bonci 6, (dal 20' del s.t. Tinaglia), Lombardi 7, Parola 6. (N. 12 Facchetti).

**BRESCIA:** Galli 7; Gasparini 7, Cagni 6; Busi 6, Facchi 7, Fanti 6, Salvi 5; Dal Favero 7, Baccin 6, Janelli 7, Gamba 4 (dal 9' del s.t. Guerrini). (N. 12 Belloi).

**ARBITRO:** Pieroni di Roma 7.

1-0 sul Varese

## Taranto quasi al sicuro

**MARCATORE:** Aristel al 6' del secondo tempo. TARANTO: Cimpfeli 6; Biondi 7, Palanca 7; Reggiani 7, Campidonico 7, Romanzini 7; Panozzo 5, Aristel 7, Falina 5, Pelagalli 7 (dal 78' Maio n.c.), Lambrugo 7. N. 12 Baronicci.

**VARESE:** Della Cerna 7; Valmassoi 6, Borghi 5; Riva 5, Andena 6, Prato 6; Fusaro 6, Mascheroni 5, Libera 6, Marini (dal 10' del p.t. Caltoni 6), Gorin 6. N. 12: Barluzzi.

**ARBITRO:** Barbaresco, di Cornmons 7.

**MARCATORE:** Aristel al 6' del secondo tempo. TARANTO: Cimpfeli 6; Biondi 7, Palanca 7; Reggiani 7, Campidonico 7, Romanzini 7; Panozzo 5, Aristel 7, Falina 5, Pelagalli 7 (dal 78' Maio n.c.), Lambrugo 7. N. 12 Baronicci.

**VARESE:** Della Cerna 7; Valmassoi 6, Borghi 5; Riva 5, Andena 6, Prato 6; Fusaro 6, Mascheroni 5, Libera 6, Marini (dal 10' del p.t. Caltoni 6), Gorin 6. N. 12: Barluzzi.

**ARBITRO:** Barbaresco, di Cornmons 7.

C'è voluta una prodezza di Scarpa per piegare il Bari (1-0)

## A 2' dalla fine riaccese le speranze del Catania

**MARCATORE:** Scarpa al 43' della ripresa. CATANIA: Bado 6; Simonini 6, Ghedin 7; Bernardis 6, Spanio 6, Montanari 6; Francesconi 5, Volpato 6, Colombo 6 (dal 38' D'Amato 5), Fogli 7, Scarpa 7. N. 12 Muraro.

**BARI:** Merciai 8; Cazzola 5, Loseto 5; Casimiro 5, Simonini 6, Dalle Vedove 6; D'Angelo 7, Butti 5, Casarà 4, Ardemagni 3, Marcolini 6. N. 12 Colombo, n. 13 Lopez.

**ARBITRO:** Serafini di Roma 6.

**MARCATORE:** Scarpa al 43' della ripresa. CATANIA: Bado 6; Simonini 6, Ghedin 7; Bernardis 6, Spanio 6, Montanari 6; Francesconi 5, Volpato 6, Colombo 6 (dal 38' D'Amato 5), Fogli 7, Scarpa 7. N. 12 Muraro.

**BARI:** Merciai 8; Cazzola 5, Loseto 5; Casimiro 5, Simonini 6, Dalle Vedove 6; D'Angelo 7, Butti 5, Casarà 4, Ardemagni 3, Marcolini 6. N. 12 Colombo, n. 13 Lopez.

**ARBITRO:** Serafini di Roma 6.

**MARCATORE:** Scarpa al 43' della ripresa. CATANIA: Bado 6; Simonini 6, Ghedin 7; Bernardis 6, Spanio 6, Montanari 6; Francesconi 5, Volpato 6, Colombo 6 (dal 38' D'Amato 5), Fogli 7, Scarpa 7. N. 12 Muraro.

**BARI:** Merciai 8; Cazzola 5, Loseto 5; Casimiro 5, Simonini 6, Dalle Vedove 6; D'Angelo 7, Butti 5, Casarà 4, Ardemagni 3, Marcolini 6. N. 12 Colombo, n. 13 Lopez.

**ARBITRO:** Serafini di Roma 6.

**MARCATORE:** Scarpa al 43' della ripresa. CATANIA: Bado 6; Simonini 6, Ghedin 7; Bernardis 6, Spanio 6, Montanari 6; Francesconi 5, Volpato 6, Colombo 6 (dal 38' D'Amato 5), Fogli 7, Scarpa 7. N. 12 Muraro.

**BARI:** Merciai 8; Cazzola 5, Loseto 5; Casimiro 5, Simonini 6, Dalle Vedove 6; D'Angelo 7, Butti 5, Casarà 4, Ardemagni 3, Marcolini 6. N. 12 Colombo, n. 13 Lopez.

**ARBITRO:** Serafini di Roma 6.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiai deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

**DAL CORRISPONDENTE**

PERUGIA, 20 maggio. E' stato un risultato giusto, che ha coronato una partita condotta in maniera tatticamente impeccabile da parte del Perugia. Tuttavia i padroni di casa hanno rischiato di perdere una buona occasione, quando hanno buttato al vento una serie impressionante di punte gol.

Non era un Perugia travolgente quello dei primi quarantacinque minuti. Morello aveva iniziato in sordina; Innocenti era abbastanza attento dal Favero che schiacciava di testa. Grosso respingeva senza trattenere e Zana rimediava in corner.

Ma il colpo di k.o. era nell'aria. Al 31' c'era un corner affidato ad Urban. Il numero otto perugino lo batteva ad effetto e Morello era pronto ad azzeccare una delle sue proverbiale deviazioni di testa. Era il 2 a 0, e la partita finiva pacatamente a quel punto.

SERIE «A»	
L.R. Vicenza-Atalanta	1-0
Bologna-Cagliari	4-2
Inter-Fiorentina	1-0
Napoli-Lazio	1-0
Juventus-Roma	2-1
Ternana-Palermo	0-0
Sampdoria-Torino	1-0
Verona-Milan	5-3

SERIE «B»	
Ascoli-Arezzo	3-1
Catania-Bari	1-0
Nova-Como	1-0
Foggia-Reggina	3-1
Brindisi-Genoa	1-0
Mantova-Lecco	1-1
Monza-Catanzaro	0-0
Perugia-Brescia	2-0
Reggina-Cesena	0-0
Taranto-Varese	1-0

CLASSIFICA «A»	
Con 17 reti: Rivera, Pulici e Savoldi; con 12: Chiarugi e Boninsegna; con 11: Riva; con 10: Clerici, Chingaglia e Bignon; con 9: Altafini; con 8: Causio e Bettega; con 7: Benetti, Saltutti, Zagoni, Mascetti, Nanni, Garlaschelli e Spalazzi; con 6: Prati, Ammoniaci, Petrucci, Mariani; con 5: Moro, Galluppi, Gori, Ghetti e Capellini; con 4: Caso, Sala, Bui, Carelli, Pellizzaro, Vitali, Sabadini e Biasiolo; con 3: Mujesan, Busatta, Desolati, Scali, Agropoli, Corso, Brugnara, Ballabio, Marchetti, Capello, Petrucci, Mariani; con 2: Beatrice, Rosa e altri.	
<b>SERIE «B»</b>	
Con 12 reti: Bordon, Enzo e Bertarelli; con 11: Petrucci; con 10: Spelta, Corradi, Francesconi; con 9: Turini, Vignandoli, Simoni, Urbani; con 8: Braide, Bellinzoso.	

CLASSIFICA «A»	
in casa	
fuori casa	
reti	
punti G. V. N. P. F. S.	
JUVENTUS	45 30 9 5 1 9 4 2 45 22
MILAN	40 30 13 0 0 5 6 4 65 33
LAZIO	43 30 10 5 0 6 6 3 33 16
FIORENTINA	37 30 12 1 2 4 4 7 39 26
INTER	37 30 7 5 3 8 2 5 32 23
TORINO	31 30 10 4 1 1 5 9 33 21
BOLOGNA	31 30 10 3 2 1 6 8 33 31
CAGLIARI	29 30 7 4 4 2 7 6 26 28
NAPOLI	28 30 7 8 0 0 6 9 18 19
VERONA	26 30 2 11 2 3 5 8 28 34
ROMA	24 30 4 6 5 2 6 7 23 28
SAMPDORIA	24 30 2 7 6 3 7 6 16 25
L.R. VICENZA	24 30 4 6 5 3 4 8 15 31
ATALANTA	24 30 4 7 4 1 7 7 16 33
PALERMO	17 30 3 7 0 6 9 13 14 1
TERNANA	16 30 3 6 5 0 4 12 14 37

CLASSIFICA «B»	
in casa	
fuori casa	
reti	
punti G. V. N. P. F. S.	
GENOA	46 34 13 3 1 4 9 4 42 24
FOGGIA	46 34 12 4 1 6 6 5 35 20
CESENA	44 34 11 6 0 4 8 5 32 18
CATANIA	42 34 11 6 1 3 8 5 27 25
ASCOLI	40 34 13 2 2 3 6 2 37 29
VARESE	38 34 10 6 1 3 6 2 27 23
CATANZARO	36 34 10 6 1 2 6 9 26 24

GIRO: duecento e più chilometri di tran-tran per arrivare a Lussemburgo, poi...

Strappo di Eddy Merckx nel finale ma vince Roger De Vlaeminck (Bitossi è 2°)

Eddy lascia intravedere piani di lunga portata

Gran fretta di vincere pensando ormai al Tour

DALL'INVIATO LUSSEMBURGO, 20 maggio Il Giro è arrivato in Lussemburgo con un paio d'ore di ritardo sul previsto. E' stata una passeggiata fino ad un tiro di schioppo dallo striscione, o pressappoco, ma una fiammata alle porte della città ha fatto classifica, protagonisti due belgi (Merckx e De Vlaeminck) e due italiani (Bitossi e Panza).



Giovanni Battaglin.

Cribiori e Coletto che ci avevano confidato «E' andato a letto mormorando qualcosa in fiammingo, domani sarà in prima linea...».

sera la situazione relativa alla maglia rosa è la seguente: Merckx con 57 su Bitossi, Panza e De Vlaeminck; a 37 Zilioli, a 38 Dancelli, a 42 Fuente, Lazzano, Gimondi e Battaglin, e fermiamoci qui perché c'è chi sta peggio.

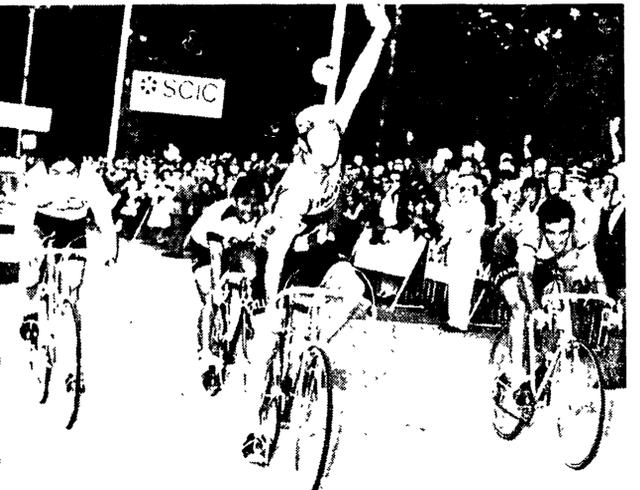
Accuse e polemiche dopo la rovinosa caduta di ieri - Basso ugualmente al via, malgrado numerose escoriazioni e contusioni - Battaglin in evidenza nell'azione che ha deciso la corsa

DALL'INVIATO LUSSEMBURGO, 20 maggio La prima nota sulla seconda tappa del Giro sono per Basso. Come sta il campione del mondo dopo il capibombolo di ieri? Sotto i portici di Colonia, i giornalisti fanno un giro d'attorno a Marina, l'anca destra, una spalla, un braccio e una caviglia rivelano i segni dell'incidente.

GELATI Sanson presenta: Juliano: cento fughe per una tappa LUSSEMBURGO, 20 maggio La storia del giovane Juliano (uno professionista della Maggiori) è curiosa. Nato in Italia (Asolo) ha vissuto molto in Belgio dove risiedono i genitori (il padre è un minatore in pensione) e ora il ragazzo vive solo a Prato.

richiesta di classificare con lo stesso tempo tutti i componenti del gruppo testa, con riferimento all'articolo 4 (comma d) del regolamento che dice: «Negli arrivi su strada il servizio di cronometraggio può essere fissato a 500 metri prima del traguardo, sempre dando tempestivo avviso ai corridori».

La seconda tappa è un susseguirsi di ondulazioni nel mezzo di una campagna verde del nostro Carpi del fratisce Cognery, entrambi in crisi e cronometrati a dodici minuti.



LUSSEMBURGO - Roger De Vlaeminck si aggiudica la volata: a destra Bitossi, a sinistra Merckx, dietro il vincitore, Panza.

contropeccole Il terzo Giro del romano Brunetti - Un salumiere vorrebbe chiudere il negozio per il cugino Dominoni

Oggi tappa a Strasburgo LUSSEMBURGO, 20 maggio La storia del giovane Juliano (uno professionista della Maggiori) è curiosa. Nato in Italia (Asolo) ha vissuto molto in Belgio dove risiedono i genitori (il padre è un minatore in pensione) e ora il ragazzo vive solo a Prato.

Vincenzo Torriani dovrebbe sapere cosa spendiamo per il Giro e ha il dovere, meglio l'obbligo di favorire il nostro lavoro. Finora, ci ha procurato soltanto noie ed intralci, ci ha impedito d'informare esattamente i lettori, e che non succeda più perché dovremmo chiedergli i danni.

DALL'INVIATO LUSSEMBURGO, 20 maggio Luigino Sparboza, il romano che intratteneva i giornalisti come nessun altro, improvvisando conferenze al di là del traguardo, ha smesso di pedanotare. L'ho visto sul palco del nostro Gran Premio di Liberazione lo scorso 25 aprile. Sembra ancora un ragazzo. Gli occhi sorridenti, il fisico asciutto, la battuta pronta che a volte accarezza e a volte morde, Luigino l'altro, che ha per fidanzata la sorella, Paola, è un ciclista. «Sto bene, la nostalgia per il ciclismo passa. Parla di

Brunetti e di Rossi», mi disse salutandomi. Carlo Brunetti e Tullio Rossi sono concittadini di Sparboza. Roma, un tempo aveva Chiappini, Saponetti, Nello Fabbri, Ciancola, e faceva il tipo per Bruno Monti che era un romano dei dintorni.

Oggi ha Brunetti e Rossi, entrambi di scena in questo Giro, e la storia più curiosa mi pare quella di Brunetti, anche perché Rossi è professore di chimica da pochi mesi. Un giovanotto, mi hanno riferito, che ha per fidanzata la sorella, Paola, è un ciclista. «Sto bene, la nostalgia per il ciclismo passa. Parla di

mente modo d'imparare e di esprimersi. Brunetti è un ripescato. A bita alla Garbatella, vende e ripara motociclette in società col fratello che gli concede il tipo per Bruno Monti che era un romano dei dintorni.

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIU' MORDENTE! BROOKLYN CHEMUNG GUM LA GOMMA DEL PONTE BICI GIOS TORINO ROGER DE VLAEMINCK del G.S. BROOKLYN VINCE la COLONIA - LUSSEMBURGO perfetti IL NOME DELLA QUALITA'

La pattuglia di Merckx guadagna 50", il gioco sembra fatto, e al contrario il gruppo ammassa lo spazio. Tenta De Muyuch, tenta Maggioni e trovano disco rosso. Idem per Michelotto, Spruyt, Fabbri, Gimondi e Anni. L'ultima parte del viaggio è tra le foreste. E' attenzione al cartello degli ultimi dieci chilometri. Scappano Panza, Merckx, De Vlaeminck, Bitossi e Battaglin, e infine abbiamo uno strappo secco, violento, e il pezzo lo più indisciplinato. Battaglin ed è una volata che De Vlaeminck vince da lontano. Bitossi rinviene, ma non sufficientemente a contendersi della seconda moneta. Zilioli, sbucato dal plotone frazionato, è quinto. Merckx conserva la maglia rosa.

DREHER FORTE la cintura nera delle birre

ARRIVO E CLASSIFICA ORDINE D'ARRIVO: 1) Roger De Vlaeminck (Brooklyn) in ore 6.28'33" alla media di kmh. 32,002; 2) Franco Bitossi (Sammontana) s.t.; 3) Eddy Merckx (Molteni) s.t.; 4) Vladimiro Panza (GBC) s.t.; 5) Halo Zilioli (Dreher Forte) 6.29'35"; 6) Sereu 6.29'10"; 7) Karlens; 8) Casaleoni; 9) Bergamo M.; 10) Ritti; 11) Paoletti; 12) Dierckx; 13) Swerts; 14) Dancelli; 15) Lazzano; 16) Motta; 17) Bruyere; 18) Peccolo; 19) Motta; 20) Fuchs; 21) Poggiali; 22) Grande, tutti allo stesso tempo.

«Mi ha ripescato Zandegù in Sardegna accasandomi alla G.B.C. con funzioni di gregario. Panza e Francioni possono stare tranquilli. Il miglior risultato l'ho ottenuto nella Tre Valli Varesine del '67 classificandomi quarto. Autista, autore di una lunga fuga, mi stacco negli ultimi chilometri. Voglio ringraziare i fratelli Luciano e Riccardo e la moglie che si sacrificano per la mia passione. Il ciclismo mi piace, mi diverte tanto, tanto tanto...».

Che succederà qualora Giuliano Dominoni dovesse aggiudicarsi una tappa? A Ricengo di Crema, faranno sicuramente festa, a Milano il signor Zandegù, che chiuderebbe il negozio di salumeria e per sottolineare l'avvenimento e per raggiungere al più presto il cugino vincitore. Sarebbe troppo ovviamente, e propongo una soluzione: bottiglie di champagne e una grossa torta nel mezzo di mortadelle, prosciutti e cotecchini. La moglie del Pio è d'accordo e i clienti pure.

Davis a Reggio Emilia Facile 5-0 ai bulgari: ora la Spagna REGGIO EMILIA, 20 maggio (A.C.) L'Italia ripete, anche nelle stesse proporzioni, le uniche parziali, il 5-0 già inflitto ai bulgari due anni fa a Perugia, ma concede nell'ultima giornata la sorpresa di un Panatta parzialmente superato dal mancino dei gemelli Panopolis. Il numero uno azzurro, secco in campo forse con la intenzione di dover sbrogare una semplice formalità, si presenta qualche leggerezza di troppo, infiorando la propria prestazione del secondo set di errori non commessi, facilitando il compito di un avversario assai tenace e meglio disposto al punto di partenza. Panatta si riprende subito, pur faticando un poco a ritrovare la necessaria concentrazione, e si aggiudica i due restanti set con relativa facilità.

Nel contestatissimo G.P. del Belgio Volata solitaria di Jackie Stewart ZOLDER (Belgio), 20 maggio L'ex campione del mondo Jackie Stewart (Scozia) ha brillantemente vinto il Gran Premio del Belgio di questo gran premio del Belgio (6. in 1.42'13"100; 2) François Cevert (Tyrrell-Ford) 1.42'45"27; 3) Fittipaldi (Lotus JPS) 1.44'18"22; 4) De Adamich (Brabham) 1.44'30"00; 5) Lauda (RRW) a 1 giro; 6) Amon (Trecan) a 3 giri; 7) Hulme (McLaren) a 3 giri; 8) Graham Hill (Shadow) a 3 giri; 9) Reuter (March) a 7 giri.

Corsa della Pace: male gli azzurri Poker di Lichacev Szurkowski leader DALL'INVIATO POZNAN, 20 maggio Ancora una vittoria di Lichacev alla 26ª edizione della Corsa della Pace: l'olimpionico sovietico si è preso oggi una rivincita, seppure parziale, sulla maglia gialla Szurkowski che nella cronometro lo aveva battuto nettamente, togliendogli ogni ragione di ambizione di successo finale. Questa di Poznam è la quarta vittoria di tappa di Lichacev che, per di più, si può considerare più importante delle precedenti perché ottenuta malgrado una rovinosa caduta che lo ha coinvolto a pochi chilometri dal traguardo. Il gruppo dei 18 corridori che sono arrivati con 5 e 46" sul gruppo c'era l'intera squadra polacca, cioè sei elementi, mentre Lichacev si è potuto avvalere solo della collaborazione dei suoi connazionali Lichacev e Gorelov.

Meeting di Formia Fiasconaro in sordina Il record dalla Pigni SERVIZIO FORMIA, 20 maggio Anche quest'anno, uno strepitoso successo di pubblicità ha salutato la tradizionale edizione del Meeting internazionale di Formia. Numerosi atleti di valore hanno preso parte ad una manifestazione che ha avuto le sue «punte di diamante» in Fiasconaro, Crawford, Akil-Bua, Drut e Paola Pigni. Assenti a giustificazione i nostri Menna, Arrese e Dionisi afflitti, sembra, da una fastidiosa forma di... paura di perdere.

Per il nostro Marcello, appena tornato dal Sud-Algeria, dove era andato a smaltire la delusione post-Monaco, è stata appositamente organizzata una gara sugli 800 metri, distanza che ha, recentemente, aveva fatto fermare i cronometri su di uno sbalorditivo 1'44"7, a un passo dalla miglior prestazione mondiale. Fiasconaro (Pogni) non ha realizzato l'impresa che molti ritenevano certa (trascurando evidentemente i vantaggi di una deflazione d'aria che offre Johannesburg con i suoi 1800 metri di altitudine) imponendosi sul non eccezionale lotto di concorrenti in una gara che, per il 147'8. D'altra parte, ad aiutarlo nella realizzazione del record non era presente come invece era stato annunciato alla vigilia, il tecnico dei 400 metri ad ostacoli Akil-Bua, che si è limitato a vincere la sua gara nel giro di una mezz'ora, e dietro ad altro con un modesto 50"9) evitando di ripresentarsi in campo, perché ancora indebolito da un leggero attacco di malaria da poco sanato.

Ancora una volta, quindi, si è incaricata la generosissima Paola Pigni a recitare la popolare «mammina» dell'atletica leggera italiana ha condotto la gara fin dall'inizio, terminando con un finale irresistibile tra gli applausi dell'appassionata folla.

In precedenza erano state poche le emozioni riservate agli sportivi convenuti nella gara di pentathlon, vincendo con lo spettacolare tempo di 8'56"6 la finale dei 3.000, polverizzando il precedente record italiano di ben 12"6 e testando a soli 3"6 dal primato mondiale della sovietica Lyudmila Braghina.

La popolare «mammina» dell'atletica leggera italiana ha condotto la gara fin dall'inizio, terminando con un finale irresistibile tra gli applausi dell'appassionata folla. In precedenza erano state poche le emozioni riservate agli sportivi convenuti nella gara di pentathlon, vincendo con lo spettacolare tempo di 8'56"6 la finale dei 3.000, polverizzando il precedente record italiano di ben 12"6 e testando a soli 3"6 dal primato mondiale della sovietica Lyudmila Braghina.

Buono anche il 13'6 di Guy Drut nei 100 ostacoli gara che ha visto il nostro Liani sulla seconda poltrona a 2/10 dal francese. Regolare, inoltre la vittoria in 10"3 dell'atleta di Trinidad, Crawford, nei 100 metri, davanti ad un sorprendente Guerini (anche in 10"3) e all'andaglia d'argento di Monaco, Robert Taylor.

E' applausi anche a Mangano (vittoria nei 10 mila metri), alla Gembauer (vittoria nell'alto con 5 metri) e a tutti gli altri concorrenti, un po' meno (diversi fischii) al ministro della giunta. L'altro nel suo discorso di apertura del meeting si è autoelogiato inneggiando ad un fantomatico «costante impegno del governo nell'affrontare i problemi della gioventù e dello sport».

Continuano a ritmo serrato i colloqui Unione Sovietica-RFT

# I RAPPORTI TRA URSS E MEC DISCUSSA DA BRANDT E BREZNEV

L'intera giornata di ieri dedicata alle conversazioni politiche - Il «leader» sovietico sottolinea «l'obiettivo rapporto di interdipendenza che esiste tra gli accordi economici e quelli politici» - Positivi commenti allo sviluppo delle relazioni economiche dopo la firma del trattato decennale tra i due Paesi - L'incontro del segretario del PCUS con il ministro degli Esteri Scheel

DALL'INVIATO

BONN, 20 maggio  
Continuano a ritmo serrato nella capitale federale gli incontri ed i colloqui tra il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, e il Cancelliere Willy Brandt. Anche oggi i due interlocutori hanno affrontato i maggiori problemi sul tappeto con particolare riferimento alle questioni bilaterali, della sicurezza europea e dei rapporti tra Unione Sovietica e Mercato comune europeo.

E' su quest'ultimo problema che si è concentrato l'interesse degli osservatori, che hanno sottolineato più volte in questi giorni le parole pronunciate in proposito dal Cancelliere federale nei brindisi di saluto rivolto all'ospite sovietico durante il pranzo offerto in suo onore: «Potete essere certo che aveva detto Brandt rivolto a Breznev — che la Comunità europea non si considera un blocco diretto con-

tro altri Paesi». Questo punto hanno fatto pensare molti che esiste una comune volontà di superare i vecchi schemi e le vecchie difese che hanno caratterizzato nel corso di tutti questi anni i rapporti della Comunità europea con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi socialisti europei. L'interesse degli osservatori è aumentato dopo che il portavoce della delegazione sovietica, Zamiatin, parlando con i giornalisti, ha parlato con un certo orgoglio di un atto del fatto che la RFT deve fare i conti con il MEC e non può impegnarsi che a un'unica condizione: «Noi non siamo membri del MEC — egli ha dichiarato — ma comprendiamo che la contrapposizione tra i due blocchi è un fatto che ritene utile in considerazione degli accordi che la riguardano». Ma è ancora troppo presto per analizzare l'esatta portata di tutte queste voci ed indiscrezioni che circolano in queste ore.

Altro fatto che continua ad essere al centro dei colloqui è l'interesse generale e lo sviluppo della collaborazione economica alla luce della firma avvenuta ieri dell'importante accordo di collaborazione economica, industriale e tecnica.

L'accordo prevede una collaborazione di dieci anni, ma il segretario generale del PCUS, parlando con rappresentanti dell'industria della Germania federale, ha affermato chiaramente che è possibile prolungare a ventisette e «perché non — ha aggiunto Breznev — anche a cinquant'anni». Il dirigente sovietico ha anche sottolineato durante l'incontro «l'obiettivo rapporto di interdipendenza che esiste tra gli accordi economici e quelli politici».

Oltre agli incontri con il Cancelliere federale, il segretario generale del PCUS ha avuto ieri sera un colloquio con il ministro degli Esteri Scheel, che è oggi partito per il Medio Oriente dove effettuerà una visita in Giordania, Egitto e Libano. Con il ministro degli Esteri, Breznev ha discusso, come hanno dichiarato i portavoce delle delegazioni, della questione di Berlino Ovest, dei problemi connessi alla convocazione della Conferenza sulla sicurezza e, soprattutto, del Medio Oriente, anche in relazione al viaggio che ha iniziato oggi il ministro degli Esteri federale.

Va inoltre rilevato che una frase pronunciata da Willy Brandt durante una intervista televisiva, sembra confermare l'impressione che la visita si concluderà con qualche risultato. «L'incontro è un fatto formale sui colloqui. Si dice che quasi certamente, oltre al comunicato finale, sarà diramata una dichiarazione congiunta in cui i due Paesi dovrebbero fissare le norme di massima su cui sviluppare la loro collaborazione politica».

Va inoltre rilevato che la manifestazione revanscista prevista per oggi a Bonn è completamente fallita. I cinquantamila manifestanti a Berlino, anche in relazione al fatto che dovevano sfilare per le strade della capitale federale in segno di protesta per la visita di Breznev, sono stati vanamente attirati dalla polizia e dai giornalisti, che hanno visto giungere solo sparsi gruppi. Ciò ha fatto maggiormente risaltare il successo della grande manifestazione democratica svoltasi ieri in favore della pace, della cooperazione e dello sviluppo di prospettive dei compiti che si pongono».

r. c.

Franco Petrone



BONN — Il segretario generale del PCUS, Breznev, a colloquio col Cancelliere della Germania occidentale Brandt sulla terrazza dell'Hotel Petersberg. Al centro l'interprete.

L'autore del colpo di Stato del 1970 in USA «per cure»

## Cambogia: Lon Nol esce dalla scena Parigi: colloqui tra esperti USA-RVD

Drammatiche testimonianze sulle conseguenze dei bombardamenti americani per sostenere il regime di Phnom Penh - Polemica tra Pentagono e compagnia televisiva ABC sugli attacchi USA nel Sud Vietnam

PHNOM PENH, 20 maggio  
Il capo del regime fantoccio di Phnom Penh, maresciallo Lon Nol, sta uscendo dalla scena. Oggi egli è partito per la località balneare di Kompong Som per una decina di giorni «di riposo». Poi tornerà a Phnom Penh solo per ripartire alla volta degli Stati Uniti dove si sottoporrà, per un periodo imprecisato, a cure mediche.

Questo nuovo sviluppo viene ufficialmente giustificato col fatto che, semiparlato da un colpo appoplettico subito l'altro, Lon Nol è stato ulteriormente provato dalla offensiva dei patrioti cambogiani, che hanno liberato il 90 per cento del territorio nazionale.

In realtà, il viaggio negli Stati Uniti per «cure» è la conclusione di una sorda lotta che si svolgeva da tempo nella capitale del regime pro-americano tra i vari segmenti in cui è diviso il traballante regime. L'ambasciatrice americana, che ha lavorato dietro le quinte e anche apertamente, non è estranea a questa conclusione.

L'ambasciatrice americana era infatti da tempo preoccupata per il crescente isolamento del regime e per la situazione senza via d'uscita — sia sul piano politico che quello economico e militare — in cui esso si era cacciato. Gli Stati Uniti da tempo premevano su Lon Nol perché «allargasse» le basi del regime a quegli «oppositori» che egli aveva progressivamente allontanato dal potere additrici posto agli arresti domiciliari.

Un primo successo gli Stati Uniti lo avevano ottenuto riuscendo a far allontanare il ministro degli Interni e factotum del regime, Lon Nol, fratello di Lon Nol, attualmente a Parigi per una «missione» del tutto imprecisata e di durata indeterminata. Poi essi avevano imposto la creazione di un «alto consiglio» politico, del quale facevano parte sia Lon Nol che i suoi «oppositori» Sirik Matak, in Tam e Cheng Heng. In Tam veniva poi nominato primo ministro e Lon Nol, messo in minoranza, confermato capo delle operazioni belliche e, nello stesso tempo, spedito fuori del Paese per curarsi.

Lon Nol era stato, insieme a Sirik Matak, l'autore del colpo di Stato attuato nel 1970 contro il principe Norodom Sihanouk, colpo che portò la Cambogia ad essere, da Paese neutrale e in pace, teatro di una aggressione americana tra le più feroci e brutali.

Impressionanti testimonianze sugli effetti dei bombardamenti USA sulla Cambogia sono state riferite oggi dalla Associated Press. Un contadino del villaggio di Chnok Trou ha narrato di un «bombardamento per errore»: «Vennero distrutte 80 case e non c'era un solo comunista nel villaggio. Stavo parlando con degli amici nella mia casa quando scoppiò l'incendio. Ho visto coi miei occhi 20 persone uccise e 10 ferite. L'incendio aveva fornito l'alimentazione (USA) coordinate sbagliate».

«In meno di tre mesi», scrive l'A.P., «i B-52 americani hanno sganciato sulla Cambogia circa centomila tonnellate di esplosivo ad alto potenziale. Altre migliaia di tonnellate sono state lanciate dai cacciabombardieri».

«Altri addetti militari non americani a Phnom Penh», afferma ancora l'agenzia, «osservano che anche se i punti di vista sono tutt'altro che identici, E se è vero che Lon Nol, Pompidou e i primi alla Gran Bretagna le porte del Mercato Comune, riconoscendo ad Heath una «fe-de europea» che mancava ai suoi predecessori, è altrettanto vero che la maggioranza dei francesi continua a nutrire nei confronti dei britannici il sospetto che essi siano «il cavallo di Troia» americano dentro le mura europee».

Di qui il tono dell'incontro, che sarà cordiale ma prudente, amichevole, ma non privo di circospezione da una parte e dall'altra: tanto più che questo incontro precede di una decina di giorni quello che Pompidou avrà con Nixon e che così non verrà affrontato. Con tutta probabilità se ne discuterà senza farlo sapere.

Augusto Pancaldi

Un portavoce del Pentagono, che finora si era limitato a mettere in dubbio le affermazioni del GRP, ha immediatamente affermato che le notizie dell'ABC erano «distinte di fondamento». Ma non c'è alcun dubbio che i bombardamenti sono realmente avvenuti. Le denunce del GRP sono state infatti estremamente circostanziate.

A Parigi non vi è stato oggi alcun incontro fra Kissinger e Duc Tho, che finora si sono incontrati per volte per colloqui che sono durati complessivamente oltre tredici ore. Si sono invece incontrate le delegazioni degli esperti statunitensi e nordvietnamiti, capeggiate rispettivamente da William Sullivan e da Nguyen Co Thach.

Alcuni osservatori sostengono che questo è un segno positivo, ma nessuna delle due parti in causa ha fatto dichiarazioni in proposito. I colloqui, come è noto, riguardano le misure per assicurare il rispetto degli accordi di Parigi.

PARIGI, 20 maggio  
A Parigi non vi è stato oggi alcun incontro fra Kissinger e Duc Tho, che finora si sono incontrati per volte per colloqui che sono durati complessivamente oltre tredici ore. Si sono invece incontrate le delegazioni degli esperti statunitensi e nordvietnamiti, capeggiate rispettivamente da William Sullivan e da Nguyen Co Thach.

Alcuni osservatori sostengono che questo è un segno positivo, ma nessuna delle due parti in causa ha fatto dichiarazioni in proposito. I colloqui, come è noto, riguardano le misure per assicurare il rispetto degli accordi di Parigi.

PARIGI, 20 maggio  
Edward Heath, che Pompidou considera «il più credibile dei britannici» e certi giornali francesi «il solo europeista inglese», è arrivato stasera a Parigi dove, a partire da domani e fino a martedì, avrà tre incontri con il Presidente della Repubblica, per un totale di otto ore di conversazione.

Un giornale della sera parigina citava ieri sera questa battuta attribuita a Pompidou: «Ho degli eccellenti rapporti con Heath ma non siamo d'accordo su nulla». Se è vero infatti che i rapporti personali tra i due uomini di Stato sono eccellenti, è vero che il problema è tutt'altro che risolto.

NEW YORK, 20 maggio  
Polemica tra il Pentagono e la compagnia televisiva americana ABC. L'ABC aveva ieri sera affermato che i bombardamenti americani hanno deliberatamente effettuato attacchi sulle zone amministrative dal GRP nel Vietnam del Sud, confermando così le denunce del GRP stesso.

Illo Gioffredi

L'affare Watergate

## Nixon chiese alla CIA di intervenire per soffocare lo scandalo

La deposizione dell'ex direttore dell'ente spionistico USA - Si continua a parlare d'una possibile messa in stato d'accusa del Presidente

Il risultato del referendum

I gesuiti potranno tornare in Svizzera

GINEVRA, 20 maggio  
Gli svizzeri hanno accettato oggi la proposta presentata dal governo federale di abolire la Costituzione elvetica e i due articoli concernenti il divieto per i gesuiti di stabilirsi nella Confederazione.

Secondo risultati definitivi diramati dal dipartimento federale di Giustizia, la proposta abolizione degli articoli d'eccezione è stata accolta favorevolmente da 16 cantoni e mezzo, contro quattro cantoni e mezzo.

Risulta che 790.799 elettori hanno votato in favore della proposta federale, mentre 648.359 si sono dichiarati contrari all'abolizione dei due articoli.

WASHINGTON, 20 maggio  
Il New York Times ha pubblicato oggi un editoriale particolarmente duro nei confronti di Nixon in relazione al caso Watergate. Dopo aver rilevato che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome e nel suo interesse», il giornale aggiunge: «Ma la responsabilità di Nixon per aver illuduto che è troppo presto per il cittadino «raggiungere una qualsiasi definitiva conclusione circa l'eventuale diretto coinvolgimento del signor Nixon nelle molte malefatte commesse in suo nome